

il barbaccian

ANNO I - N. 1 - AGOSTO 1964 - UNA COPIA L. 50 - PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO" - ASSOCIAZIONE TURISTICO - CULTURALE - Direzione e Amministrazione ex Palazzo Comunale - tel. 2274

editoriale

Confortati dagli assenti e dagli incoraggiamenti di molti amici, che ci seguono con benevolenza e sono, come noi, pensosi per la via migliore allo sviluppo del nostro Mandamento, rompiano gli indugi ed usciamo oggi con il « Barbaccian » in veste di regolare periodico.

Non ci nascondiamo le difficoltà, molte e molte, che abbiamo dovuto affrontare (in primo luogo — purtroppo — quelle di ordine economico) e che certamente incontreremo nel nostro cammino, perchè non è impresa semplice il dar vita ad un foglio vitale e che tale continui a rimanere nel tempo: ovviamente il « Barbaccian » vi apparirà a volte ineguale, a volte lacunoso, a volte di poco interesse. Questo lo sappiamo e per questo chiediamo agli amici che ci vorranno leggere e seguire di essere indulgenti con noi e di essere larghi e pronti di critica, di quella sana doverosa necessaria critica che è il lievito migliore per la riuscita sicura del nostro foglio.

Già dicemmo in precedenti occasioni, quali vogliono essere gli scopi del nostro giornale: vuol essere la voce (o almeno una voce, piccola modesta, ma piena assolutamente di amore per ogni buona e bella cosa della nostra terra), vuol essere la voce dicevamo della Comunità Spilimberghese, perchè riteniamo essenziale, nel momento odierno, che il capoluogo e i Comuni, tutti, del nostro Mandamento, si stringano vicini, in un unico intento coordinato di lavoro: solo così riteniamo — risulterà più chiara la visione del cammino da percorrere per un divenire più aperto della nostra zona.

Il nostro Mandamento ha in sé delle risorse che nascondono una potenzialità di sviluppo certa pur che ci si renda conto e che se ne faccia buon uso.

Le nostre valli, i nostri fiumi, la nostra campagna sono un piccolo mondo quanto mai suggestivo, quanto mai affascinante: pochi fino ad ora si sono accorti delle molte possibilità turistiche del nostro pedemonte.

Noi vogliamo che questa ricchezza di luce di selve e di acque, questa infinita gamma di panorami, qua solenni là dolci, quasi idilliaci, questo lembo nostro di terra meravigliosa, non rimanga chiuso a pochi appassionati, ma venga additato a più vasto interesse sì che esso stesso si trasformi in un mezzo (e quanto significativi oggi il turismo tutti lo sappiamo) positivo per una migliore economia della nostra gente. Noi vogliamo che le valli nostre (da Tramonti a Clauzetto, da Castelnuovo a Pielungo) si ravvivino e si accrescano viepiù di entusiasti appassionati della natura: noi vogliamo che la nostra zona si innesti negli itinerari, molti, che accompagnano gli uomini del Nord verso la corsa al sole italiano.

Non è una utopia la nostra, è coscienza delle cose nostre e noi vogliamo tener accesa, viva que-

sta idea di un lancio turistico del nostro Mandamento. Ci sono molte cose da fare per questo, molte: strade, attrezzature ricettive, tutto ciò insomma che oggi si suole chiamare con un neologismo abusato: infrastrutture.



Lo sappiamo. Per questo, dicevamo, siamo convinti che solo la unione degli sforzi di tutto il Mandamento potrà approdare a qualcosa; noi vogliamo essere i portavoce di questi sforzi e noi rivolgiamo un appello, appassionato e sincero a tutti, perchè attraverso il nostro foglio ognuno possa portare il suo contributo a tal fine. E non solo per un lancio turistico efficace che vogliamo essere presenti presso l'opinione pubblica. Ci sono attorno a noi tesori d'arte che noi stiamo ignorando. Ogni ottima padrona di casa fa, di tanto in tanto, un bilancio delle cose sue: noi vogliamo essere degli amorosi custodi delle cose di casa nostra e, siamo orgogliosi di dirlo, abbiamo molte, molte bellissime cose e vogliamo farle conoscere, vogliamo che la gente si avvicini ad esse con quell'interesse cosciente che esse meritano: vestigia onuste della civiltà antica da cui è sorto il nostro viver civile, testimonianze di grazia e di squisito sentir d'arte che ci fanno pensosi e ad un tempo partecipi di un linguaggio spirituale eterno, che fa dell'uomo la misura vera delle cose. Vogliamo pertanto stimolare soprattutto nei giovani l'amore per ogni campo della cultura nella memoria della tradizione come nell'anelito alla ricerca di nuove espressioni di comunicazione.

Vogliamo (sarà presunzione la nostra forse) tener viva la fiamma della spiritualità umana quando sembra che il tecnicismo minacci di trasformare l'uomo in una entità senza colore. E siamo quindi aperti anche a stimolare quelle sane attività sportive che sono scuola primaria di volontà e di carattere. Questo, in breve,

il problema scolastico a Spilimbergo e nel Mandamento Scuole... Scuole... Scuole...

di Antonio De Rosa - Sindaco di Spilimbergo

Che le scuole nel Mandamento e per il Mandamento di Spilimbergo siano « aggiornate » secondo i progressi e le esigenze della sua popolazione e dell'istruzione professionale moderna, è certamente una affermazione che non si può fare e che non regge.

Così ha dovuto concludere la Commissione d'esperti istituita dalla Comunità Spilimberghese, ancora nel febbraio scorso, dopo un ampio studio ed un esame pratico della situazione attuale.

La Commissione era stata nominata perchè studiasse a fondo il problema in vista della costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, e prospettasse le possibili esigenze d'una popolazione scolastica sempre in aumento. La Commissione rispondendo al primo quesito proposto: « Quali sono gli istituti scolastici medi di 2° grado più idonei al servizio delle caratteristiche del nostro Mandamento », avrebbe determinato in sede del Capoluogo di Mandamento: a) una Sezione del Liceo Scientifico, b) una Sezione staccata da Pordeone dell'ITI Malignani, e ciò tenuto conto dell'avvenuta istituzione dell'Istituto Professionale di Stato commerciale « B. Stringher » già funzionante. Per l'ITI venne indicato l'orientamento della « metalmeccanica ».

Circa il secondo quesito riguardante la Scuola Media dell'obbligo, mentre la Commissione ritiene che non sia consigliabile diffonderne in tutti i centri minori il funzionamento delle sedi perchè sarebbe vano attendere che possano disporre di quanto occorre per un organico insegnamento come prescrivono i programmi, proporre sedi consorziali per tali tipo di scuola d'intesa fra gruppi di Comuni, provvedendo eventualmente al gratuito trasporto degli alunni. In linea di massima le « Scuole consorziali » dovrebbero interessare i territori delle tre Valli: Val Tramontina e Meduna, Val Cosa, Val d'Arzino, oltre la zona di pianura del Comune di S. Giorgio.

Per le Scuole Elementari, la Commissione ritiene in linea di massima: a) che è necessaria una migliore manutenzione ordinaria degli edifici scolastici e delle attrezzature onde evitare progressivi degradi; b) che si debbano destinare edifici scolastici non più utilizzati, ad altri servizi, evitando la costruzione di nuovi ove non sia ritenuto necessario data l'eccessiva scarsità di frequentanti, perchè tali finanziamenti sarebbero invece meglio impiegati al trasporto degli alunni alle sedi scolastiche razionalmente attrezzate e tali da garantire il migliore profitto educativo.

Circa la nostra Scuola Musicisti del Friuli, la Commissione rileva che dev'essere potenziata e sorretta con tutte le forze poichè costituisce vanto e prestigio di tutta la Provincia. Pur tenendo presente la proposta di riduzione dei suoi corsi ad un triennio con eventuale istituzione d'uno ulteriore di specializzazione, la Commissione ha espresso il parere di non modificare in alcun modo la sua attuale struttura artistica tradizionale, problema che va quindi proposto in sede Regionale affinché ottenga quelle assistenze finanziarie indispensabili per il suo buon funzionamento. E la Commissione ha anche espresso un appello ai dirigenti degli Istituti Medi affinché suggeriscano la frequenza presso la Scuola Musicisti degli scolari che non pensano di proseguire gli studi statali.

All'ultimo quesito circa le eventuali assistenze scolastiche da proporsi alle Autorità a favore degli alunni, la Commissione suggerisce: a) l'istituzione del Medico scolastico che dovrebbe disporre anche degli ambulatori per le cure dentarie ecc. sia pure d'ordine mandamentale per il momento; b) l'istituzione di un pensionato per gli alunni delle Scuole superiori e Musicisti; c) la refezione scolastica per gli alunni della Media dell'obbligo (mensa dello studente).

Questi i risultati dello studio fatto dalla
(continua a pag. 2)

quanto è intendimento nostro e per questo inizia oggi una sua vita organizzata il nostro giornale.

Vuol essere aperto a tutti coloro che, con buon volere e con amorevole interesse, hanno a cuore lo sviluppo del nostro Mandamento. Diciamo subito che il « Barbaccian » non è e non deve essere foglio di corrente o di indirizzo politici qualsiasi: assolutamente noi intendiamo solo agitare quei problemi che possono interessare in modo preminente l'economia in tutte le sue facce mandamentali, vogliamo raccogliere la voce di chi appunto è preoccupato per essi ed a essi si volge, vogliamo e lo speriamo che il nostro foglio possa essere la palestra ove si svolga una piana aperta leale fattiva critica al diuturno lavoro di ognuno per il comune più felice avvenire della nostra terra.

E un disegno ambizioso, ci dirà qualcuno. Non lo pensiamo: è un programma impegnativo piuttosto è un programma che forse richiederebbe persone più preparate di noi. Ma noi confidiamo soprattutto sulla collaborazione di molti, noi ci confortiamo nel pensiero che se anche la nostra voce sarà ascoltata da pochi qualcosa pur sempre abbiamo fatto per la nostra gente.

Ed è questo, solo questo — credeteci — quello che noi vogliamo.

« Il Barbaccian »

invitiamo i lettori a darci la loro collaborazione, inviando osservazioni e spunti sui problemi e la vita del nostro Mandamento.

dall'altana di Clauzetto

di Novella Cantarutti

Regalatevi l'altana di Clauzetto una sera d'autunno, con le quinte dei colli che si rincorrono ai suoi piedi, il verde trascolorante e il cielo viola, col piano solcato dai fiumi che lo rompono come immensi sgorbi bianchi.

Tra il Tagliamento e l'ultimo bastione oltre Val Cellina, si aprono le valli di quello che io chiamo « il Friul a muris » il Friuli d'occidente che mi sembra il più sconosciuto ed il più segreto. Chi, ad esempio, varcato il ponte di Pinzano che squaderna tra fiume e monte i fogli di una sinfonia mossa ed aperta, sa dove si trova Prajofci, Costabeorchia o Natarù affacciati al piano come fanciulle al ballatoio, borghi dove le viti corrono sopra le strade e si vendemmia tardi, quando l'uva ha bevuto tutto l'oro che è stato in cielo, e i prati lamoiiti dalle prime brine sanno già di colchico e muschio? E chi conosce San Zeno nascosto nella piega di un colle presso Lestans a custodire le leggende di una città sepolta sotto la palude?

E le strade delle vallate? La Margherita, col nome di un fiore e di una regina, Dio sa come l'hanno buttata a mordere i dirupi della Val d'Arzino, occorrevano il coraggio e l'impegno di Giacomo Ceconi che volle dare ai suoi paesi uno sbocco sul mondo. Le altre sono più modeste, incidono le valli come vene profonde da cui si staccano rami minuti che si attardano ad aggirare le salite o aggrediscono in fretta i pendii. La vena della Tramontina viene incontro dove il piano finisce alle porte di Meduno, percorre la valle scabra lungo il lago e il torrente, lo abbandona ai piedi di Tramonti di Sopra e si dirige al monte Rest per scavalcarlo sulla Forcella che si affaccia alla Carnia. Attraverso il Rest e gli altri passi a sommo delle vallate, fino a meno di un secolo fa, la gente an-

dava e tornava dalla Germania; da Spilimbergo prendeva il cammino per le altre parti del mondo.

Quanto ha camminato la nostra gente! Senza far la retorica dell'emigrazione, basta ascoltare il racconto dei vecchi — e ce ne sono ancora — che hanno toccato, sul finire dell'ottocento e poi, la terra di tutto l'universo. Mi raccontava uno di Chievolis d'aver incontrato, quegli anni, a duemila chilometri oltre il Caspio, un compaesano; si erano rifugiati in un angolo di bettola dicendosi:

— Chì, j' pudin fevelà furlan, se Diu vuol, che nissin si capis.

Ma qualcuno aveva interloquuto alle loro spalle:

— Comodàivi, comodàivi, tant jo j' vi scollii.

Era uno di Buja.

Storie della nostra gente, ma ce ne sono tante che meriterebbero un'antologia e che ora non si suppongono più. Anche per gli emigranti il mondo s'è reso più facile, almeno in fatto di viaggi e di comodità di spostamenti, e anche di lavoro. Ma i settantacinque morti di Pojabro nelle miniere di Silberton dove gli uomini guadagnavano la somma favolosa allora di venticinque lire, ma venivano a finire fisici nei loro paesi? E quelli di Clauzetto, di Forgaria sulla Transiberiana?

Ha camminato la nostra gente! Quando non c'erano transatlantici e jets era arrivata in Alaska e in Nuova Zelanda. Di solito però tornavano: il richiamo della terra era intenso e il sogno delle ossa nei cimiteri verdi tra montagne e acque attraeva tutti. Ma adesso molti piccoli borghi remoti e anche altri non proprio lontani dalle strade maggiori sono abbandonati: la gente dall'estero torna poco o è scesa in pianura, e il senso di
(continua a pag. 2)

dall'altana di Clauzetto

(continua da pag. 1)

desolazione che piglia al cospetto dei villaggi morti non è sempre compensato dal rinnovamento evidente di altri centri. E' consolante, ad esempio, attraversare Travesio, vedere le sue fabbriche, a sapere che lì c'è tanta gente che lavora, donne soprattutto che una volta si perdevano a servire in città.

Travesio è un fatto nuovo, perché le nostre valli, industrie non ne conoscevano prima, se si fa eccezione per Maniago, patria di lame e di coltelli, gloria di tutto il Friuli. Un bel pensare alle acque della piccola Colvera che per secoli ha nutrito le «favrri» di Maniago!

La Colvera e la Cellina sono le due ultime valli ad occidente, sorelle e singolari, vengono incontro con la grinta delle loro muraglie di roccia e hanno dentro gli angoli segreti dove s'inteneriscono. Quando si esce dalla stretta della Colvera sotto Pojabro dove le case sparse sui prati, con gli alti ballatoi, giovani a specchiarsi con le acque del torrente Janciuolo, sembra di toccare un mondo incontaminato e le leggende delle fate che hanno nido in quei luoghi appaiono vere e possibili. Dalla conca ondulata, si alza l'erta verde e poi le rocce del Raut, l'agile gigante del mio «Friul a mur» che spira dall'alto e, nelle notti di luna colma, col biancore dei suoi «paradè», il silenzio del piano.

NOVELLA CANTARUTTI

nel quadro della programmazione economica regionale

PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE

DELLA FASCIA PEDEMONTANA DELLA DESTRA TAGLIAMENTO

del Sen. ATTILIO ZANNIER

Un anno fa su questo stesso periodico vennero trattati i principali problemi interessanti l'economia del Mandamento prospettando, per alcuni di essi, la risoluzione nell'ambito dell'Istituto Regionale. Nel quadro, infatti, della programmazione economica regionale, avente lo scopo di coordinare l'iniziativa privata con l'intervento dello Stato e della Regione, si riconosceva la necessità di favorire un processo di accelerata industrializzazione come condizione essenziale per dare stabilità e prospettive di progresso all'economia del nostro Mandamento. Non è pensabile che attraverso determinati interventi sia nel settore dell'agricoltura, sia nel settore del turismo si possano determinare per gli abitanti della montagna condizioni di reddito tali da permanervi evitando il pauroso spopolamento ormai da anni in atto.

E' necessario, pertanto, predisporre un attento programma che, partendo dalle attuali condizioni economiche con assoluta onestà, senza nascondere le reali difficoltà e le reali necessità delle nostre popolazioni, definisca quali siano gli in-

terventi necessari per assicurare lo sviluppo di quelle attività economiche e sociali di primaria importanza atte a determinare, con il miglioramento del reddito, l'arresto ed il progressivo riassorbimento e stabilizzazione in loco delle forze valide di lavoro che attualmente emigrano. Ecco perché l'attuazione di un piano regionale di sviluppo è legata, in via prioritaria, al successo di una serie ordinata di iniziative nel settore industriale destinate a favorire la massima occupazione, la conseguente liquidazione del fenomeno emigrativo, l'incremento del reddito medio, l'espansione della ricchezza ed una più giusta distribuzione delle risorse fra le varie zone della Regione.

Occorre rilevare e coordinare le possibilità economiche delle diverse zone, pianura, collina, montagna e costa, con l'accoglimento del principio che ogni zona ha possibilità di sviluppo e concorre allo sviluppo economico dell'intero territorio. La programmazione generale, nell'indicare gli interventi della Regione per favorire un razionale sviluppo industriale deve fissare le linee di sviluppo in tale settore tenendo presenti alcune fondamentali esigenze che si sintetizzano:

a) nel potenziamento e nell'ammodernamento delle strutture industriali in atto; b) nella creazione di nuovi impianti da concentrarsi in zone urbanisticamente configurate adatte a costituire i nuovi poli di sviluppo dell'industria regionale.

All'industrializzazione quindi si deve guardare come ad un processo evolutivo capace di dare incremento all'economia regionale con immediati riflessi in tutti i settori: da quello montano all'emigrazione, al potenziamento dell'agricoltura, al turismo, all'istruzione professionale.

Il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture industriali in atto dovranno avvenire lungo la fascia costiera da Muggia al Tagliamento, nei poli di Zaulle, Monfalcone ed Ausa-Corno che saranno serviti da un sistema di comunicazioni particolarmente efficiente allorché si provvederà alla soluzione dei problemi portuali di Trieste e Monfalcone, al raddoppio della linea ferroviaria Trieste-Venezia e Trieste-Tarvisio ed all'apertura dell'Autostrada che collegherà le due principali città dell'Adriatico ed in prospettiva di tempo, con l'Autostrada Udine-Tarvisio, i mercati del centro-Europa.

Ma accanto al potenziamento di tale sistema industriale costiero è necessario ed urgente predisporre un piano organico per l'industrializzazione della fascia pedemontana della provincia di Udine. Qui la Regione sarà chiamata a svolgere un ruolo sicuramente decisivo, perché il ritmo di sviluppo sarebbe limitato e condizionato e gli squilibri territoriali esistenti sarebbero perpetuati se si trascurasse questo territorio della regione che è uno dei più sottosviluppati di tutta l'Italia del Nord.

Sen. ATTILIO ZANNIER

L'impulso che l'iniziativa industriale ha registrato in questi ultimi decenni nella Destra Tagliamento, con particolare riferimento alla zona di Pordenone, limita la necessità di prevedere aree industriali attrezzate, definite in un piano urbanistico generale, limitatamente ai comprensori della Carnia e del Gemonese, del Cividalese e dello Spilimberghese. Quest'ultimo polo di sviluppo in linea di massima dovrebbe essere ubicato nella pianura tra Spilimbergo e Seguals in modo da essere facilmente accessibile da tutti i Comuni del Mandamento di Spilimbergo ed in parte anche da quelli di Maniago. I nuovi poli destinati a promuovere la industrializzazione di una plaga di secolare miseria e quindi a trasformare alle radici la fisionomia economica di quelle terre, costituirebbero il cuore di un nuovo «sistema industriale» che deve essere saldato mediante una super-strada, a traffico aperto (Pordenone-Spilimbergo-San Daniele-Gemona), alle due principali arterie nazionali che attraversano la Regione, verso Venezia da una parte e verso Tarvisio dall'altra.

Con l'attuazione di un siffatto piano che, per la verità, è stato unanimemente accettato da tutte le Comunità dei Mandamenti interessati, si tende a stabilire un massimo d'equilibrio territoriale sia per quanto concerne gli investimenti tecnici, sia per quanto attiene la produzione dei redditi, sia, in definitiva, per lo sviluppo organico dell'intera economia regionale che in tal modo viene considerata nel suo insieme superando ogni dannosa interpretazione campanilistica. Realizzare un così vasto programma di sviluppo industriale significa dar corso ad dei lavoratori e ad una valorizzazione dei beni individuali e della collettività, di patrimoni culturali e morali nelle zone di spopolamento ed elevati costi sociali di insediamento in quelle di attrazione.

Tanto il piano di industrializzazione della fascia pedemontana, quanto la strada di allacciamento di tali poli con le nazionali per Tarvisio e Venezia sono punti concordati nell'accordo programmatico fra i Partiti che compongono l'attuale Governo Regionale per cui, pur riconoscendo le difficoltà dell'attuale crisi congiunturale, è necessario predisporre gli studi al fine di prospettare agli organi centrali di governo un programma organico che possa trovare finanziamento con il concorso dello Stato.

Non giustificabile, infatti, sarebbe un atteggiamento di sterile attesa, senza predisporre i piani necessari per una rinascita effettiva della nostra economia, in modo da sollecitare quei provvedimenti già in atto nel Mezzogiorno e nel Meridione d'Italia, avendo il Friuli in comune con queste zone problemi e necessità economiche e sociali e di diverso ha solo la posizione geografica.

SCUOLE... SCUOLE... SCUOLE... (continua da pag. 1)

Commissione; e ci sembrano quanto mai meditati, seri e positivi.

Potremo in breve giro di anni attuare le soluzioni proposte?

ESIGENZE EDILIZIE

Se pensiamo che la Media dell'obbligo del Capoluogo avrà, nel prossimo anno, una popolazione scolastica di oltre 720 alunni c'è davvero da mettersi le mani nei capelli soltanto alla preoccupazione di dover provvedere le aule necessarie.

La sede della Scuola Media, sorta nel 1960 (5 giugno) e che in un primo tempo ha ospitato comodamente sia la Media che l'Avviamento appena completata con l'erezione della Palestra ginnastica, si è rivelata insufficiente sin dallo scorso anno, tanto vero che ben 4 classi dell'Avviamento hanno dovuto trovare sede nei locali del vecchio Palazzo Municipale.

Come e dove verranno ospitati i 720 alunni del prossimo anno scolastico? L'Istituto «Bonaldo Stringher» ha trovato sede (con una sola classe) nella Casa della Gioventù, ma dove potranno venire ospitati i circa 50 alunni del 1964-65?

Per quanto riguarda il Mandamento, poi, va rilevato che le Medie istituite a Meduno, Forgaria, Travesio, S. Giorgio ecc. sono sistemate in locali provvisori, con attrezzature pure provvisorie ed inadeguate.

Naturalmente questo è il primo problema che, nonostante ogni miglior buona volontà, non potrà venire risolto per il prossimo anno scolastico e forse neppure per il 1965-66 se lo Stato non verrà incontro ai Comuni già tanto oberati ed impegnati.

Le Sedes delle Scuole elementari danno minori preoccupazioni e si tratterà eventualmente di sistemare in forma radicale quelle del Capoluogo, delle frazioni di Vaciè ed Istrago, e di alcuni Comuni del comprensorio. Ma anche per tali opere il recupero di vecchi fabbricati, rese oggi indispensabili, sarà difficile possano provvedere i Comuni senza l'intervento dello Stato.

Spilimbergo pensa di istituire un vero e proprio «Centro studi» in una zona già prescelta, dove ospitare tutti gli istituti scolastici a carattere locale e mandamentale; ma quando sorgerà? quale la spesa?

PREVISIONI FINANZIARIE

Senza tener conto del «Centro studi» di Spilimbergo, le previsioni della Commissione di tecnici per le Opere pubbliche, raggiungono in via di massima la considerevole cifra di 470 milioni ai prezzi d'oggi.

Si tratta, naturalmente, di previsioni di larga massima, ma tali da far pensare seriamente quasi si trattasse d'un problema insolubile, almeno a breve o discreta scadenza.

Eppure se la Media dell'obbligo è stata istituita, se deve essere frequentata fino al 14° anno d'età, se la popolazione scolastica raggiunge cifre imponenti, bisognerà, sia pure gradualmente, porre mano alla sua soluzione.

ORIENTAMENTI SCOLASTICI

Il Comune di Spilimbergo ha pregato i Presidi delle Medie della zona (Spilimbergo, S. Giorgio Richinvelda, Forgaria, Meduno) di eseguire un sondaggio (una specie di questionario) sugli alunni delle terze per conoscere l'orientamento eventuale dopo la Media dell'obbligo, e si ottennero i seguenti risultati che meritano d'essere considerati sia puré con molta prudenza:

	(1)	(2)	(3)
Spilimbergo	111	46	65
S. Giorgio Richinv.	18	13	5
Forgaria	19	15	4
Meduno	30	17	13

(1) - Iscritti

(2) - Non proseguono gli studi

(3) - Proseguono

Le Scuole prescelte per il proseguimento degli studi, risultano:

Liceo-Ginnasio - Udine	6
Liceo Scientifico - Udine	3
ITI Malignani - Udine	17
ITI per geometri - Udine	3
IPS com. - Spilimbergo	42
IPS metalmecc. - Spilimbergo	6
Scuola Musicisti - Spilimbergo	1
Istituto T. Ragionieri - Udine	3
Istituto Magistrale - Udine	5
Corsi stenodattilografia	1

Le previsioni non sono eccellenti in generale, addirittura disastrose per alcuni tipi di scuola. Con quali prospettive, per esempio, si potrebbe istituire l'Istituto professionale per metalmeccanici con una partenza di 6 (dico sei) alunni? E cosa dire riguardo la Scuola Musicisti ove verranno accolti d'ora innanzi solo alunni provenienti da altri Mandamenti? (Carnia, Basso Veneto, ecc.).

Sarebbero dati, se rispondenti alla realtà, che farebbero veramente preoccupare qualsiasi Autorità che abbia a cuore l'avvenire dei giovani. Unica previsione veramente consolante è quella relativa all'Istituto Prof. Comm. Stringher.

Ma dobbiamo fare, poi, un'altra considerazione: dove andranno e cosa faranno di bello i 91 giovani che «non intendono» proseguire gli studi? Quale orientamento per il loro domani? Le famiglie cosa ne pensano?

Ed ora, prima di concludere, sia consentito esaminare i risultati del censimento 1961 circa la preparazione scolastica nella popolazione, come vengono pubblicati dall'ISTAT:

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Spilimbergo	420	841	6.164	888	237
Clauzetto	39	54	1.130	146	21
Meduno	45	79	1.646	196	68
Pinzano	34	106	1.678	221	59
S. Giorgio Rich.	81	172	3.248	633	90
Sequals	52	82	1.583	173	41
Tramonti Sopra	12	22	804	275	35
Tramonti Sotto	18	30	975	207	52
Travesio	44	91	1.428	193	55
Vito d'Asio	42	80	1.144	744	58
Forgaria	50	122	1.815	524	106
Castelnuovo	21	51	1.637	194	35
Totali	858	1.730	23.252	4.394	857

(1) - Laurea o diploma (maschi e femmine)

(2) - Licenza Scuola Media

(3) - Licenza elementare

(4) - Alfabeti

(5) - Analfabeti

	Maschi	Fem.
Laureati	484	374
Lic. Scuola Media	1.127	603
Lic. elementare	11.393	11.859
Alfabeti	1.826	2.568
(privi tit. studio)	226	631

Il tutto su una popolazione secondo il censimento 1961 di 31.091 abitanti (maschi 15.056 - femmine 16.035).

Non mi dilungo in percentuali. Questi dati però confermano che i problemi della Scuola sono e saranno sempre vivi nel Mandamento nostro e che ad essi bisognerà seriamente provvedere.

ANTONIO DE ROSA - Sindaco di Spilimbergo

i ragazzi dello "Stringher"



La sede coordinata dell'Istituto Commerciale di Stato «Bonaldo Stringher» di Udine ha iniziato a funzionare il 1° ottobre 1963. Il Comune — sollecitato alla viva aspirazione di quanti, terminato il ciclo della scuola media d'obbligo, intendono proseguire gli studi in un istituto di secondo grado — ha così dato concreto inizio al piano di programmazione scolastica nel Mandamento.

L'Istituto è articolato nelle due sezioni «Segretari d'azienda» e «Corri-

spondenti in lingue estere»; per ciascuna di esse sono previste esercitazioni pratiche, nonché soggiorni-studio di perfezionamento linguistico all'estero. Al termine del ciclo di studi, della durata di cinque anni, viene rilasciato un diploma che ha pieno valore giuridico e consente l'accesso alle facoltà universitarie.

Nella foto: le «matricole» della sezione segretari d'azienda posano in occasione della chiusura dell'anno scolastico 1963-64. (Foto Borghesan).

PREZZI CONVENIENTISSIMI
Vendite rateali - Consegne a domicilio

mobili

mostra permanente

"La Familiare" di E. Soler

SPIILIMBERGO

mostra permanente

Camere da letto e pranzo - Salotti - Ingressi - Cucine
Poltrone - Divani - Reti metalliche - Materassi a molle - Culle - Carrozze per bambini

LA CULTURA NEL MANDAMENTO

di S. d. A.

Ai nostri giorni sono di moda le inchieste. Si può dire che l'inchiesta sia il metro per misurare qualsiasi espressione della vita umana.

Ho voluto fare un'inchiesta su circa 250 ragazzi della nuova Scuola Media per conoscere quali siano le fonti d'informazioni alle quali essi preferiscono attingere. Il risultato è stato veramente sorprendente.

La popolazione del Mandamento ha una limitatissima possibilità di scelta sia nelle letture che negli spettacoli cinematografici. La TV non è ancora molto diffusa e perciò per il 60% la cultura si basa sulle letture.

Nel Mandamento non ci sono più di 10 tra librerie ed edicole di giornali. Librai e giornalisti sono persone di una limitatissima preparazione nella scelta dei vari libri e giornali: quasi per tutti si tratta solo di un affare economico. E' chiaro perciò che la nostra gente può leggere solo pochi libri e pochi giornali. Il cinema e ancor di più la televisione poi hanno disabituato l'individuo allo sforzo della lettura e si preferisce scorrere giornali o riviste o libri illustrati la cui lettura è più facile ed immediata. I dati sui generi di giornali o libri che vengono letti dalla maggioranza della popolazione sono questi: l'80% legge quasi esclusivamente fumetti o riviste; solo il 10% legge un quotidiano ed appena il 2% qualche libro.

Nel campo del cinematografo le possibilità di assistere a spettacoli artisticamente validi sono limitatissime: le sale cinematografiche del Mandamento con programmazione ordinaria sono soltanto 6. Le fonti della cultura nel Mandamento sono quindi limitate, casuali e il più delle volte qualitativamente povere. La cultura media delle nostre popolazioni è assolutamente sconnessa, superficiale e casuale.

Il quadro che abbiamo tracciato rispetta abbastanza fedelmente la realtà. D'altra parte l'esperienza ci insegna che una popolazione la quale non abbia un valido sostegno ideale alle sane tradizioni vada lentamente impoverendosi proprio di quei valori umani ed ideali senza i quali il progresso diventa soltanto un qualche cosa di prestigioso ed effimero.

Certamente qualcuno ha avvertito questo pericolo e questa carenza e gli sforzi fatti hanno trovato una discreta rispondenza in tutti i ceti della popolazione, la quale sente ancora il bisogno di avere una spinta a coltivare quei valori che soli possono dare senso



Il quadro accusatore

Pin tin ton, mercante destro, dell'imbroglio gran maestro, per far credere ai clienti d'aver buoni sentimenti e di dare il giusto peso, in bottega ha un Santo appeso con i fiori sull'Altarino ed il classico lumino; ma la finta divozione gli fè un tiro assai birbone. Chè un bel giorno insofferente di veder truffar la gente, additando il disonesto venditore con il gesto, gridò il Santo dal suo quadro: dalli al ladro, dalli al ladro. Dietro il monito severo di quel Santo, ben sincero, nell'udir cotali accenti dileguaronsi i clienti e l'mercante quatto quatto, a cagione del ritratto, per scansar qualunque bega dovè chiuder la bottega.

MORALE
Scherza coi fanti e lasciare stare i Santi.

[Da «Piccole rime» di P. Sartorini (Il Con-
te Spolvero) - Tip. del «Gazzettino» 1914]

ed orientamento alla vita individuale ed alla prosperità economica. Però sarebbe necessario ed auspicabile un lavoro in continuità che potenziasse la «Fiera del Libro», il «Cineforum» e che desse la possibilità di creare una Biblioteca pubblica valida, aggiornata, accessibile a tutti.

Se vogliamo evitare il pericolo che la nostra gente continui morbosamente a cercare di vedere tante cose senza saperle leggere, senza capirle, senza ricavarne quel nutrimento ideale che esse contengono è assolutamente necessario e urgente educare piccoli e grandi al ritorno alla lettura del libro. Giustamente gli antichi maestri greci e romani si chiamavano «sapienti» ma per essere tali è necessario che qualcuno dall'esterno ci aiuti a vedere, a capire, a ragionare.

Abbiamo soltanto voluto fare un giro d'orizzonte su di un tema molto vasto e quanto mai importante, ma sentiamo il dovere di concludere con il dire che noi che ci sforziamo di essere uomini di cultura e che siamo costantemente protesi ad afferrare le esigenze più vitali delle nostre popolazioni non dobbiamo renderci responsabili dell'impovertimento morale, umano, ideale del nostro popolo.

S. d. A.



- iniziative della "Pro Spilimbergo" -

incontro con i genitori

di Nemo Gonano

Chissà quante definizioni ci vengono in mente quando sentiamo parlare di «educazione»! Chissà quante ne danno le enciclopedie specializzate! Ma noi le lasciamo dove stanno, le lasciamo ai pedanti. Cerchiamo invece di fare un discorso semplice, casalingo, nostro; se poi anche qualche «grande» avrà detto quel che qui si dice, e anche molto di più, buon per noi che avremo il conforto di non essere soli.

Che cosa diciamo, noi, dell'educazione? Qualche cosa che, a prima vista, potrà sembrare anche assurdo. E cioè? E cioè che tutto il mondo umano può essere ridotto a fatto educativo.

Il mondo della storia, e quindi la società con i suoi mutevoli ordinamenti, la politica come arte di governo, l'arte stessa come sforzo di esprimere il bello, la filosofia come esigenza di attingere il vero, la religione come anelito all'infinito, non si riduce, in ultima istanza, a qualche specie, tra le innumeri esistenti, di rapporti tra uomini? Può sembrare assurdo ma, per poco che si rifletta, si vede che tutte queste attività hanno per protagonista l'uomo e non l'uomo singolo ma quello che ha commercio con gli altri, quello che con gli altri dialoga, che da altri impara e ad altri insegna.

Imparare ed insegnare: la vita degli uomini si riduce dunque a questo? Non esistono altro che scolari e maestri? Sfrondando le cose dalle loro apparenze, mirando all'essenziale, alla natura più profonda dei rapporti umani, io dico che sì.

Quando uno legge il giornale viene, in qualche modo, istruito, educato, formato (o ingannato, diseducato, reso ottuso nel suo giudizio) dal giornalista che esprime certe sue idee su certi fatti. Così succede al Cinema, guardando un quadro, leggendo una poesia; così anche in un negozio, in famiglia, al caffè.

Unicamente la «parte» non è fissa: da educando posso divenire educatore, riformi educando, di nuovo educatore in un processo all'infinito.

La conversazione, quando non sia ridotta a piatta convenzionalità, è l'attività, tipicamente umana, che dimostra in tutta evidenza che i rapporti tra uomini sono sempre di mutua influenza tra personalità diverse per costituzione, per cultura, intesa quest'ultima in senso vasto.

Per questo nel nostro Rinascimento e nel nostro Risorgimento si amavano tanto «i bei conversari»: perchè la conversazione è discussione e la discussione sempre pungola a chiarire, a vedere meglio, ad avvicinarsi sempre più alla verità. Per questo Socrate trovava interessante Atene e non vi usciva mai: ad Atene c'erano uomini, esseri dialoganti; in campagna, soleva dire, non ci sono che alberi e gli alberi non insegnano nulla.

Quell'altro consueto concetto di educazione come attività diretta a formare fanciulli, non è che un capitolo, un caso particolare, un'appendice di quello sopra delineato.

Noi pensiamo non avesse torto chi sosteneva che l'educazione comincia con la nascita e finisce con la morte, chi affermava che tutta la vita è scuola e che, molte volte, si impara più dalla vita (se non altro perchè è più lunga) che dalla scuola intesa in senso letterale.

Così, pensando in questo modo, si sono promossi gli «Incontri con i genitori» a Spilimbergo e a Rauscedo. Si è detto: «Non li chiameremo «corsi» come suggerisce il Ministero della Pubblica Istruzione; sa troppo di conferenze, troppo di sapienti e di insipienti, sa, soprattutto, di distanza tra uno che parla e molti che ascoltano. Un modo di concepire che ormai è vecchio nei confronti dei bambini, figurarsi tra adulti!». E li abbiamo chiamati «Incontri» proprio per sottolineare l'aspetto dialogico, amichevole, ch'essi dovevano assumere.

Si è verificato quanto era nei nostri voti? C'è stata influenza reciproca tra gli studiosi che introducevano i vari argomenti e il pubblico? Si è andati al di là del canovaccio preparato? Con tutta tranquillità possiamo rispondere di sì.

I medici, i sacerdoti, pedagogisti e psicologi che si sono alternati due volte per settimana nelle aule di Spilimbergo e Rauscedo hanno afferrato lo spirito nel quale l'iniziativa voleva vivere; i frequentatori hanno posto domande, suscitato problemi, fatto repliche di indubbio interesse. Nè penso di illudermi se credo che molti siano coloro che tuttora meditano sui temi affrontati negli «Incontri».

Temi ardui. Temi a cui nessuno può darsi estraneo. Temi vivi. L'evoluzione della società moderna, il decadimento del principio d'autorità, l'inserimento della donna nel mondo del lavoro extradomestico, la funzione della famiglia oggi, i rapporti tra coniugi, quelli tra genitori e figli. E, ancora, le esigenze fisiche, psicologiche, sociali dei giovani, presi lungo l'arco di tutta l'età evolutiva, le «seduzioni» della civiltà contemporanea, la crisi dei valori tradizionali.

In particolare è stato trattato il problema della «Crisi dell'età dell'adolescenza»: un medico, un sacerdote, un'educatrice, hanno inquadrato da diversi angoli visuali quel grosso capitolo dell'attuale psico-pedagogia che va anche sotto il nome di «educazione sessuale». Non era lecito infatti, dopo Freud e la moderna psicanalisi, sottacere la fondamentale importanza di alcune scoperte che hanno gettato luce là dove si pensava la luce non potesse arrivare mai: nel mondo che è al di sotto della coscienza; un mondo

che condiziona ampiamente il modo di essere, di pensare, di agire degli uomini lungo l'intero corso dell'esistenza.

Pochi giorni fa è uscita la rivista «Scuola e città», una delle più serie pubblicazioni italiane; essa dedicava l'intero fascicolo a questo argomento. A Spilimbergo e a Rauscedo, due piccole comunità, già si erano affrontati, e non superficialmente, i medesimi temi: la «Pro» dimostrava, con i fatti, di essere anche un'Associazione culturale.

Chi ha visto madri, padri, maestri, non accontentarsi di chiedere in sala chiarimenti, ma seguire medici, psicologi, sacerdoti per confidare, in privato, problemi particolari e, probabilmente, personali; chi ha visto chiedere consigli su trattazioni analitiche; chi ha visto quelle trattazioni esposte nelle vetrine dei librai di Spilimbergo, non può non concludere che qualche cosa di buono è stato seminato. E la semente, nello Spilimberghese, cade su terreno fertile. Che è, prima una constatazione, e poi un augurio.

N. G.

una chiesetta posa..

Ne l'ampio letto, scorre impetuoso torbido e gonfio e pur innocuo il fiume; e da le ripe alte, a quanto a quando sgretola un sasso, che con sè trascina sussurro d'altri sassi, e balza e rotola con essi al fondo, e sterpi tronca e batte; — curva la vecchiarella, in fra le macchie stecchi raccatta, e gonfia il fastelietto che dee nutrir la fiamma al focolare; — e col robusto braccio, agita un villico la frusta ai bovi fra le corna, e vocia. Alto il sol ride; ed ha baglior di lame a ritmo mosse il lontan filo d'onda. Di sotto ai pioppi tremolanti e vaghi, brucano l'erbe le pecore — lunge, un cacciatore; un cane; una villana che bagna i piedi e canta; un barcaiole che si inoltra ne l'acqua, e a cui fè bruno il sol, le gambe nerborute.

In alto

una chiesetta posa:
Un di, per l'onde impetuose, trascinato scese un rozzo legno, che scalpel pietoso aveva il volto di Maria loggiato. Piamente il raccolse un santuario. Ivi, da lunghi anni, i voti appendono ivi si recan per pregar dal Cielo onde a la terra, o pace a i cuori, o dolce salvezza a l'alme.

Fuor, pel cielo terso, ne i tranquilli di maggio di Horiti par che l'idillio d'Edmengarda e Arrigo bisbigli ancora fra le acacie in fiore.

[Dalle rime «Elegie Friulane» di Guido Fabiani - Spilimberghese d'adolescente - (Milano - Paolo Carrara, 1893)]

UN CLIMA PER L'ARTE

Ci permettano i lettori alcune parole dette così quasi con noncuranza, ma che vogliono porre grosse questioni, che molto ci interessano e ci inquietano, grosse quindi almeno per noi.

C'è nell'aria qui a Spilimbergo un diffuso senso di lontananza sprezzante per le cose dell'arte, diciamo dell'arte in genere. Peccato, perchè crediamo che ci sia un diffuso buon gusto, un misurato equilibrio nella nostra gente, sempre.

Ma ci pare che parecchi discorsi nuovi e ci riferiamo a ciò che mostre ed attività artistiche svoltesi anni addietro tra noi avevano proposto, siano rimasti senza ascoltatori e se mai questi ci furono non siano divenuti consci dei fermenti che essi discorsi contenevano.

A Spilimbergo si son fatte delle mostre d'arte di notevole consistenza e valore, dei concorsi molto frequentati con premi ambiziosi.

C'era la sensazione che si stesse avviando una tradizione in questo senso della quale tutti, organizzatori e no potevano in certo modo rallegrarsi. Ma con l'andare degli anni e non diciamo il mutare degli uomini che non è nè giusto nè vero, non s'è continuato per questa via.

E le colpe ci sono e ci sono i colpevoli.

Ma contrariamente a quanto il lettore ora pensa, diciamo che le colpe sono nostre, di tutti noi, che colpevoli siamo tutti chi scrive e chi legge. Noi si vedeva volentieri ogni iniziativa con una enorme speranza che ogni opera proprio perchè parola che dice il senso profondo del vivere e dell'uomo, finisse per rendere aperto un terreno prima sterile, renderlo fertile quand'era sterile pieno di esigenze ed interessi quand'era vuoto. Se qualcosa è venuto meno ed ha fermato anzi frenato questo svolgersi di cose e diremo meglio questa educazione, tutti siamo responsabili.

Agli organizzatori spetta infatti di organizzare ma al pubblico di pochi o di molti che sia, spetta di accogliere con interesse, con gioia, con partecipazione critica.

Ecco il punto centrale. Ci pare che poca sia la disponibilità degli spilimberghesi. Tutti, autorità e no. Esser disponibili vuol dire accettare al di là e prima di ogni giudizio (i giudizi codificano, ma escludono) la ricerca. E quando questa è sincera, e la ricerca dell'artista è sempre sincera e sofferta totalmente, noi tutti dobbiamo in coscienza esser pronti sia il risultato.

Diremo anzi di più che questa apertura questa prontezza spassionata ad accettare, ad apprezzarla qualunque cogliere la parola altrui è in definitiva una nostra libertà; un atto di comunicazione com'è ogni opera d'arte o come vuol essere, riuscita o no, è sempre un atto profondamente umano.

Perchè rifiutare questa ricchezza?

Si capisce i problemi sono molti, ci sembrano così complessi da scoraggiarci, ma se partiamo dal solo punto che unifica gli artisti e gli altri e cioè la scoperta della bellezza e del suo linguaggio, ogni tentativo ogni discorso diventa valido e giustificabile.

Ci siamo attardati a dire così per trarne ora le debite conseguenze. E cioè se ci mostrassimo tutti pronti a sostenere nuove e valide iniziative artistiche con la convinzione di elevare in definitiva la nostra stessa convivenza, creeremmo a poco a poco, con sacrifici si capisce, un ambiente vitale, crogiuolo di idee, con soddisfazione nostra e con sicuro orientamento per quelli più giovani.

Spilimbergo vanta una tradizione musiva e va bene; ma tutti comprendiamo quanto sarebbe opportuno che attorno a questa attività si muovesse un mondo culturale aperto ed insieme stimolante.

I genitori che vi si dedicano dovrebbero trovare anche fuori della scuola nella città nella gente, occasioni per una prova di sè per un confronto. Tanto di guadagnato per loro e per tutti.

C'è in Spilimbergo chi sente questi problemi queste urgenze soprattutto chi vuol dissodare un terreno che par incrostato, non lo è ma è come se lo fosse. Allora se anche in minima parte tutti, cominciando dalle autorità e fino all'ultimo appassionato ci sforzassimo di essere disposti con semplicità con umiltà, anche accettando errori e soluzioni discutibili, a spendere una parola, accogliere uno sforzo incoraggiare una iniziativa, ecco allora avremmo reso una testimonianza della stessa dignità del nostro vivere.

C. SERENA - N. ZAVAGNO - A. DE CARLI

una politica per il turismo

di Vincenzo Iberto Capalozza

È indubbio che il turismo ha assunto oggi importanza decisiva per lo sviluppo economico-sociale e civile tanto che esso richiama sempre più e maggiormente l'attenzione del Governo, e degli organi legislativi, e degli operatori economici. Basti ricordare l'apporto che esso con le sue entrate, che hanno superato nel 1963 i 500 miliardi di lire, dà all'equilibrio della bilancia del commercio coll'estero ed a cui va aggiunto il movimento interno di capitali con la vasta gamma di settori economici che direttamente o indirettamente ne vengono interessati.

Ciò sul piano nazionale. La medesima constatazione è da farsi sul piano regionale tanto che l'apporto economico del turismo nell'ambito della regione si concreta in parecchi miliardi di valuta pregiata (turismo straniero) e in altri miliardi per il movimento del turismo interno e dei settori economici che da esso vengono interessati.

Da tale constatazione che non può essere revocata in dubbio discende l'affermazione che indubbiamente il turismo costituisce e dovrà costituire uno degli elementi base per lo sviluppo economico della nostra Regione, nè va trascurata l'importanza sociale che esso ha, perchè il turismo è una somma di movimento attivo, di moltiplicato contatto, di esercizio fisico, di ricerca culturale, di scambio culturale.

Alla medesima affermazione si giunge con riferimento al Friuli; al Circondario della Destra Tagliamento e per quanto più da vicino ci riguarda alla zona dello Spilimberghese.

Già da tempo, operatori economici, turistici ed amministratori pubblici hanno indirizzato i loro sforzi per uno sviluppo e potenziamento del nostro settore turistico, ma inadeguatezza di mezzi e di leggi non hanno, per vero, ancora consentito che il turismo zonale raggiungesse quelle mete che si possono e si debbono ottenere. Mi riferisco in particolare al turismo nella nostra montagna e pedemontana che tranne pochissime ec-

cezioni difetta degli elementi essenziali; ricettività, impianti sportivi, viabilità, comunicazioni etc. e soprattutto in questo settore incide negativamente la difficoltà per l'operatore economico d'aver la certezza per l'ammortamento del capitale in un lasso di tempo ragionevole.

In questa situazione negativa, possono, sia pure entro certi limiti, fare eccezione Clauzetto, Pradis di Sotto, Travasio, mentre possibilità indubbe potrebbero avere la Valle Tramontina e la Val d'Arzino, tutte zone suscettive d'incettazione turistica dotate di materia prima che deve trovare il motivo d'essere e di produrre.

Già nelle premesse è insita la constatazione che il turismo è oggi una vera e propria industria per cui come ogni industria abbisogna di mezzi ed organizzazione onde fornire agli utenti beni e servizi, e tanto più in questo settore che ritengo di definire complesso per la varietà dei beni e dei servizi che devono essere forniti.

Quindi è di necessità, adeguatezza di mezzi e d'organizzazione.

Dirò, perciò, sia pure in linea generale e per sintesi, di come vedo la possibilità che possa essere avviata felicemente nell'ambito regionale, per il nostro circondario e conseguentemente per la nostra zona l'industria turistica che sia veramente fra le primarie ed essenziali per il benessere delle nostre popolazioni.

La materia di cui facevo sopra cenno è costituita da quegli elementi che vanno indubbiamente valorizzati con una adeguata sollecitazione perchè essi si sviluppino. Necessita, perciò, ad esempio:

1) Incentivare le strutture primarie e fondamentali identificabili: in una rete completa di viabilità montana e pedemontana non trascurandosi le strade panoramiche e di collegamento tra Valle e Valle (es. la Clauzetto - Camponè; la Pielungo - Clauzetto). In questa rete non va trascurato il realizzo della super-strada Padova - Treviso - Pordenone - Spilimbergo - San Daniele - Tarvisio, elemento inso-

stituibile per uno sviluppo economico della zona ivi inserito quello turistico.

2) Predisporre un piano di prima attuazione per una politica turistica.

3) Legislazione adeguata allo sviluppo d'una industria turistica poichè l'attuale è inadeguata alle esigenze dell'economia circondariale e zonale.

4) Idonei servizi di propaganda e pubblicità.

5) Destinazione turistica del patrimonio montano e pedemontano.

6) Tutela del patrimonio paesaggistico nonché delle tradizioni folkloristiche.

7) Sviluppo delle comunicazioni.

8) Qualificazione del lavoratore dell'industria turistica.

9) Tutela del patrimonio artigianale.

10) Costituzione di riserve di caccia e pesca anche a scopo turistico.

Per ciascuno di questi punti programmatici e per gli altri che debbo trascurare si renderebbe necessaria l'illustrazione, ma lo spazio lo vieta: ognuno, però, ne comprende l'importanza.

Per l'attuazione di quanto sopra è di necessità un'ideonea ed agile organizzazione turistica regionale e circondariale: 1) assessorato regionale per il turismo e lo sport; 2) consiglio regionale per il turismo e lo sport con larga rappresentanza degli organi periferici e con una sezione per il circondario della Destra Tagliamento; 3) Consiglio regionale delle Aziende di soggiorno; 4) E.P.T. ed istituzione dell'Ente Circondariale del Turismo per la Destra Tagliamento; 5) Aziende di soggiorno; 6) Pro Loco con competenza ove possibile per Vallata.

Con tale impostazione regionale e circondariale, in cui siano rappresentati i singoli Mandamenti, organizzazione che ritengo generalmente condivisa, con gli aiuti che dovranno giungere da parte dello Stato, e con l'immane ed indispensabile apporto dell'iniziativa privata colgo nell'alba della Regione riflessi che danno certezza d'un sereno e concreto avvenire turistico anche per la nostra zona.

VINCENZO IBERTO CAPALOZZA

SPLENDIDA AFFERMAZIONE DI MOSAICISTI SPILIMBERGHESI

Rileviamo con vivo compiacimento da «L'Osservatore Romano», che il giorno di S. Giuseppe sono stati benedetti ed inaugurati dal card. Traglia, i mosaici dell'abside della Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale di Roma. I mosaici sono opera dei Fratelli Toniutti, spilimberghesi, usciti dalla nostra Scuola di Mosaico, su disegni dei professori Pio e Silvio Erolì, di Roma ed occupano tutta l'area del catino absidale, l'abs.de stessa e l'arco trionfale sovrastante, per una superficie di circa 350 metri quadrati. Nel catino absidale è raffigurato S. Giuseppe in gloria, circondato da una schiera di angeli e di cherubini, che appaiono in un alone rosso fuoco. Più sotto, in un cielo conteso di oro, si delineano le quattro figure dei Patriarchi che rendono gloria a Colui che è «Lumen Patriarcarum».



Nell'abside sono rappresentati tre fatti salienti della vita di S. Giuseppe. Al centro la morte del Santo, a sinistra lo Sposalizio, a destra la Natività. Questi tre riquadri, legati tra loro da una sistemazione definitiva tra pilastri di granito rosa di Baveno e da un complesso di rivestimento di cipollino e di paonazzetto, celebrano le glorie dell'umile artigiano di Nazareth.

L'arco trionfale è dominato dalla figura del Cristo benedice, Principe della Pace, tra i simboli degli Evangelisti. A destra è raffigurato S. Pio X, a sinistra la figura del Ven. Don Luigi Guanella in atto di adorazione. Nello sfondo si vede la Chiesa di San Giuseppe che il Venerabile eresse in suo onore.

Si tratta, come si può desumere da quanto abbiamo riportato da «L'Osservatore Romano», di un'opera cospicua che onora non solo i fratelli Toniutti (che hanno laboratorio a Bolate (Milano) ove lavorano altri allievi della Scuola) ma la nostra Scuola Mosaicisti che ha dato e dà all'arte sacra un contributo tanto valido e positivo sia con i propri lavori che con quelli dei suoi maestri migliori, quali i fratelli Toniutti che si sono sempre altamente distinti.

Sia i professori Erolì che i fratelli Toniutti sono stati vivamente complimentati per un'opera tanto bella. Ed anche noi, ci uniamo a quanti hanno potuto ammirarla per dire la nostra parola di compiacimento e di elogio.

Visitate
le opere d'arte
del Mandamento
di Spilimbergo

(Nella foto a sinistra: Particolare bassorilievo di Antonio Pilacorte nel Duomo di Spilimbergo).
(Foto Borghesan)

G. DONADON

Succ. CHIVILO' - Spilimbergo

**Tessuti
e Confezioni**

ESCLUSIVE CONFEZIONI
Maizotto

Garage - Officina - Lavaggio
ITALO COLLAVINO

SPILIMBERGO - Via Tauriano

AUTONOLEGGI con e senza autista
NEGOZIO accessori auto, nazionali ed esteri
SALONE OM - SIMCA - PEUGEOT
GOMME delle migliori marche e ricostruzione
OLIO delle migliori qualità
AMMORTIZZATORI nuovi e rigenerati con garanzia mesi 6
EQUILIBRATURA pneumatici HOFMANN
BANCO PROVA ammortizzatori "ARISTON"
APPARECCHIO controllo avantreni "VRIEND - LIJND"

Cassa di Risparmio di Udine

Fondata nell'anno 1876

DATI AL 31 DICEMBRE 1963

SEDE E DIREZIONE GENERALE

IN UDINE

Via del Monte, 1

Patrimonio L. 2.646.242.379

Beneficenza erogata
nell'ultimo decennio » 984.327.500

Depositi fiduciari » 39.281.435.365

AGENZIE N. 1 — Piazzale Osoppo

DI CITTÀ: N. 2 — Viale Duodo (Mercato ortofrutticolo)

N. 3 — Largo Porta Aquileia

N. 4 — Piazza Venerio

FILIALI: Aquileia - Brugnera - Cervignano - Cisterna - Cividale -
Codroipo - Latisana - Lignano Sabbiadoro - Maniago -
Marano Lagunare - Mortegliano - Palmanova - Pordenone
Sacile - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro -
Spilimbergo - S. Vito al Tagl. - Tolmezzo

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

Servizio Cassette di Sicurezza:

Udine - Cervignano - Latisana - Pordenone - S. Daniele del Friuli - Tolmezzo

Credito Agrario di Esercizio e Miglioramento - Mutui

La **Cassa di Risparmio di Udine** destina gli utili di gestione esclusivamente:
all'aumento del proprio patrimonio - garanzia per i depositanti; alla beneficenza da erogarsi nel Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli

— DOMENICA E LUNEDÌ CHIUSO —

Ditte
MENINI
Pilade

Calzature - Valigerie
Ombrelli - Cappelli

In esclusiva per Spilimbergo:
Calzaturificio di Varese

Spilimbergo - Corso Roma, 1

METZLER



**OTTICA
Borghesan**

FOTO - CINE

SPILIMBERGO

- lenti Galileo e Salmoiraghi
- esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica
- esclusiva occhiali METZLER e LOZZA

Nella **Drogheria Serena**

GALLERIA SERENA - Spilimbergo

troverete della

GRAPPA SPECIALE
per composte di frutta

Le frutta di stagione vanno leggermente appassite al sole e poi messe in vaso a chiusura ermetica con la **Grappa speciale**.

Dopo qualche giorno questa avrà sciolto gli aromi della frutta e Voi otterrete un ottimo liquore naturale e della frutta squisita e ben conservata.

FATENE LA PROVA.

**Pensione
Consul**

Pranzi e Cene
anche per comitive



SPILIMBERGO - Borgolucido, 24

Toninato Bruno

**IMPIANTI
ELETTRICI**

Montaggio e assistenza

Bruciatori Lamborghini

Spilimbergo - Corso Roma, 78

**Tessitura
di Spilimbergo**

Via Tauriano

- profili -

ENZO MORA

ASTRONOMO DI SEQUALS

di VITTORIO PITUSSI

La forza di Carnera, il gigante buono, ha fatto conoscere il nome di Sequals in tutte le contrade del mondo. Il titolo di campione mondiale nella più alta categoria del pugilato non poteva non impressionare le folle e non creare fama e notorietà. Ancora prima dell'ascesa del campione il paese era noto in Italia ed allo estero per i lavori e l'intraprendenza dei suoi artigiani divenuti maestri nell'arte del mosaico e del terrazzo.

Ma Sequals ha anche dato i natali ad un grande studioso di matematica e di astronomia. Il nostro periodico adempie con particolare soddisfazione al compito di mettere in luce e di additare all'ammirazione delle nuove generazioni un personaggio geniale che è stato in relazione con scienziati italiani e stranieri di larga fama.

Si tratta di Enzo Mora, nato l'anno 1870, nel palazzo Domini attuale sede del municipio, primogenito di altri tre figli dei quali uno, il signor Gustavo Mora, tuttora vivente.

Enzo Mora visse gli anni della fanciullezza in un clima di famiglia borghese ravvivato dalla cultura e dall'amore di libertà dei genitori. Il padre, l'avv. Fabio Mora, fu garibaldino e combatté strenuamente per la libertà d'Italia; la madre, una discendente dei nobili Fabiani, inculcò al figliolo elevatissima di sentimenti e amore per lo studio.

Dalle scuole del paese fu mandato a Spilimbergo e poi a Venezia ove rimase per oltre quindici anni conseguendo il diploma in disegno e architettura ed allargando la sfera delle sue cognizioni verso le scienze predilette. La quiete della Venezia di quei tempi gli permise di studiare intensamente e di acquisire la cultura indispensabile per lanciarsi verso più alte meditazioni.

La sua preparazione intellettuale fu anche assecondata dal temperamento e dalle caratteristiche del suo carattere. Voleva bene a sua madre ma aveva poca passione per le altre donne. Moderato nel mangiare e nel bere stava lontano dalle osterie per non incrinare questa sua virtù e per non perdere il suo tempo a giocare di carte come avrebbero desiderato i suoi amici ed estimatori. Assorto e meditabondo nel contegno. Lontano e distaccato dalle piccole vicende di ogni giorno non ebbe la fortuna di essere stato scoperto in tempo utile da coloro che avrebbero potuto appoggiare il suo inserimento nel suo giusto ambiente, e cioè in un osservatorio astronomico o in un istituto di alta matematica, ove la sua intelligenza e la sua prodigiosa attitudine al calcolo ed alla riflessione avrebbero potuto ottenere degno riconoscimento.

D'altra parte egli, riservato e modesto com'era, non possedeva lo stimolo di una forte ambizione ed una dose di spregiudicatezza, purtroppo necessarie anche ai suoi tempi, per farsi largo tra gli uomini.

Da Venezia tornò a Sequals verso l'anno 1898 e vi rimase oltre dieci anni. In questo periodo di tempo intensifica gli studi ed

della matematica pura ed applicata. Si specializza nella meccanica celeste e avrebbe potuto spaziare ben più in alto anche nell'astronomia se avesse avuto gli strumenti necessari.

Costruisce tuttavia con i mezzi che aveva a disposizione, supplendovi con la sua genialità, un osservatorio sul colle Bel-

Tavole delle fasi lunari secondo le più moderne ricerche sui moti della Luna e del Sole (Brown, Newcomb)

Notazioni

Sizigie medie: N = novilunio, P = plenilunio.

Quadrature medie: D = primo quarto, C = ultimo quarto, in tempo medio civile di Greenwich (tempo universale)

$\alpha_0, \alpha_2, \alpha_1, \alpha_3$ = anomalie medie della Luna, in millesimi di circonferenza, agli istanti N, P, D, C, rispettivamente.

N, P e le corrispondenti α_0, α_2 si ottengono facendo la somma dei numeri m ed a delle Tavole I, II, III. Si ha poi:

$$D = N + 7^{\circ} 386, \alpha_1 = \alpha_0 + 267,9 \quad C = N - 7^{\circ} 386; \alpha_3 = \alpha_0 + 732,1$$
$$D = P - 7^{\circ} 380, \alpha_1 = \alpha_2 + 732,1 \quad C = P + 7^{\circ} 380; \alpha_3 = \alpha_2 + 267,9$$

Gli istanti delle fasi, corretti (dell'eq del centro dell'orbita e delle perturbazioni solari): N', P', D', C', si hanno aggiungendo a N, P, D, C, la somma algebrica delle equazioni (α) , (β) , $(\alpha\beta)$ ricavate dai nomogrammi che seguono le Tavole. (β è l'anomalia media del Sole per l'istante delle fasi medie, N, P, D, C, considerata).

N.L., P.L., P.Q., U.Q. = Istanti delle fasi dati dalle effemeridi astronomiche.

Per il calcolo (al 1900 \pm 7 secoli) $\tau = 29^{\circ} 53' 03'' 818 - 0^{\circ}, 000 000 229 \tau$. Numero di τ a 2500 = 1071,71266

Elementi da me usati per il calcolo delle presenti Tavole:

$$\text{Longitudine media della Luna} = 270^{\circ} 26' 11,7'' + 1732564,406^{\circ} 06 \tau$$
$$+ 7^{\circ}, 74 \tau^2 + 0^{\circ}, 0068 \tau^3$$
$$\text{Long. m. del perigeo lunare} = 334^{\circ} 19' 46,4'' + 14648522,52 \tau$$
$$- 37,74 \tau^2 - 0^{\circ}, 045 \tau^3$$
$$\text{Long. m. del S.O. orb. lunare} = 259^{\circ} 10' 59,8'' + 6962911,23 \tau$$
$$+ 7,48 \tau^2 + 0^{\circ}, 008 \tau^3$$
$$\text{Long. m. del Sole} = 279^{\circ} 41' 48,0'' + 127802768,13 \tau + 1^{\circ}, 09 \tau^2$$
$$\text{del perigeo } \Omega = 281^{\circ} 13' 15,0'' + 6189,03 \tau + 1,63 \tau^2$$

τ è il tempo contato in secoli giuliani da 1900 giorno 0,5, tempo universale.

Enzo Mora

assume la fisionomia di vero scienziato. Per attingere nei testi originali perfezione la conoscenza delle lingue classiche e moderne. Sa bene il greco ed il latino, il tedesco e lo spagnolo, l'inglese ed il francese.

Si rende padrone di tutte le branche

vedere per suffragare con le prove sperimentali le teorie assimilate nelle lunghe ore di studio. Per constatare, non senza entusiasmo, che le osservazioni corrispondevano ai calcoli da lui fatti.

Manda lavori alle riviste specializzate italiane ed estere. E' in relazione con fisici ed astronomi italiani e stranieri. Nel suo carteggio tra tante altre si trovano le firme di Camillo Flammarion, Gabriella Flammarion, Poincaré, Andrea Danjon, Louis Leon e, tra gli italiani, Emanuelli, Cerulli, Horn d'Arturo, eccetera.

Ci manca lo spazio per dare altri particolari circa l'imponente attività svolta da Enzo Mora durante la sua lunga vita di scienziato.

Accenniamo soltanto ad una vicenda che ha attenuato ma non interrotto il vigore dei suoi studi. Dopo il 1910, per ragioni economiche, egli ha lasciato il paese per recarsi a Padova e poi a Milano, ove fu assunto dalla Soc. Breda come disegnatore. Rimane assente molti anni e solo nel 1943, fiaccato dalle conseguenze della seconda guerra mondiale, rientra a Sequals e vi trascorre sereno, studiando e meditando, gli ultimi dieci anni della sua laboriosa esistenza.

Per concessione dell'amico geometra Umberto Mora pubblichiamo una tavola di uno degli ultimi lavori sulle fasi lunari eseguito dal grande scomparso.

VITTORIO PITUSSI

piccoli attori al Miotto



Il Patronato Scolastico ha assunto, oggi, compiti vastissimi: aiuta, in maniera notevole, i ragazzi meno abbienti delle scuole materne, delle elementari, delle medie pagando i trasporti dalla sede di residenza ai centri scolastici, istituendo refezioni, fornendo vestiti, libri, quaderni.

Nella foto: Un momento della recita «Pro Patronato» al teatro Miotto la sera dell'otto giugno; gli alunni delle elementari si esibiscono nell'antica danza friulana della «Ziguzaine».

(Foto Borghesan)

visitate
la fiera
del libro
sconto del 20 %

- Scuole Medie - Via Udine -

LA POPOLAZIONE AGRICOLA SPILIMBERGHESE NELL'EVOLUZIONE DI UN TRENTENNIO

di V. CADEL

Cartoleria Sarcinelli

TUTTO per la scuola

Testi scolastici

EDICOLA



Spilimbergo - Corso Roma, 16

Cantina Sociale Rauscedo

Vini tipici

friulani

TOCAI
MERLOT
PINOT
MARZEMINO

Il Mandamento di Spilimbergo ha una superficie territoriale di Ha 57.087, una superficie agraria-forestale di Ha 40.110 ed una superficie improduttiva di Ha 16 mila 977.

Confina a Nord con la Carnia ed è contenuto ad Est e ad Ovest dai fiumi Tagliamento e Meduna, fino al limite del Mandamento di S. Vito.

Il 58% della sua superficie è occupato dai comuni della zona delle Prealpi Carniche: Forgaria, Vito D'Asio, Clauzetto, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra, per complessivi Ha. 32.261.

La zona pedemontana o collinare interessa la superficie territoriale di Ha 13 mila 103, equivalenti al 23% circa del Mandamento e comprende i comuni di Pinzano, Castelnuovo, Sequals, Travesio e Meduno.

I comuni di pianura sono Spilimbergo e S. Giorgio della Richinvelda con Ha 11.723, corrispondenti a circa il 21% dell'intero territorio mandamentale.

La pubblicazione del «Catasto Agrario del 1929» riporta i dati del censimento del 21-IV-1931 relativi alla popolazione presente e residente nei vari comuni e della popolazione agricola in essi operante. Si riportano questi dati per le precennate tre zone dello Spilimberghese:

ZONA DELLE PREALPI: residenti n. 13.637 - presenti n. 11.040 - popolazione agricola n. 3669, di cui n. 705 unità con attività agricola prevalente e n. 2966 con attività agricola accessoria.

ZONA PEDEMONTANA O COLLINARE: residenti n. 14.617 - presenti n. 12.133 - popolazione agricola n. 5936, di cui n. 1348 unità con attività agricola prevalente e n. 4588 ad occupazione parziale in agricoltura.

ZONA DI PIANURA: residenti n. 14.589 - presenti n. 13.003 - popolazione agricola n. 7432, di cui n. 5430 unità con attività agricola prevalente e n. 2002 con impiego ridotto.

A distanza di 33 anni i dati relativi alla popolazione delle stesse zone sono i seguenti:

PREALPI: residenti n. 9055 - presenti n. 6590 - popolazione agricola n. 1510 con n. 355 unità prevalentemente occupate e n. 1155 ad occupazione ridotta.

ZONA PEDEMONTANA: residenti n. 10.709 - presenti n. 8916 - popolazione agricola n. 1710 con n. 360 unità prevalentemente occupate e n. 1350 ad occupazione ridotta.

ZONA DI PIANURA: residenti n. 13.952 - presenti n. 12.865 - popolazione agricola n. 5270 con 2210 interamente occupate e n. 3060 unità ad occupazione accessoria.

Confrontando questi dati si possono fare le seguenti deduzioni:

1) La popolazione dei comuni di montagna è diminuita di n. 4.582 unità residenti, pari al 33,59% e di n. 4.450 unità presenti, pari al 40,30%.

Nella zona collinare le unità residenti in meno sono n. 3.908, pari al 26,73% e quelle presenti in meno sono n. 3.217, pari al 26,51%.

I comuni di pianura registrano una diminuzione complessiva del 4,36%, pari a n. 637 unità residenti e di n. 138 unità presenti, equivalenti all'1,06% in meno della popolazione.

2) La popolazione agricola nel 1931 rappresentava il 33,23% delle unità presenti nei comuni montani, con il 19,24 per cento di unità che dedicavano prevalente attività manuale alla lavorazione della terra.

Nella zona pedemontana si dedicava all'agricoltura il 48,92% della popolazione presente e di questa il 22,72% viveva esclusivamente di questa attività.

In pianura i contadini erano rappresentati dal 57,15% della popolazione presente e di essi il 41,76% viveva esclusivamente della lavorazione dei campi.

3) Oggi le percentuali delle persone che si occupano di agricoltura e di quelle che vivono esclusivamente di agricoltura si sono ridotte come segue:

a) della popolazione presente nei comuni delle Prealpi si dedica all'agricoltura il 17,52%, ma solo il 5,38% vive con l'esclusiva conduzione dei terreni.

b) nella zona collinare lavora la terra il 19,17% della popolazione rimasta e la percentuale di quelli che vivono unicamente con il reddito delle loro imprese agricole si è ridotta al 4,03%.

c) in pianura il 40,96% delle unità presenti lavorano in agricoltura, ma solo il 17,95% di esse possono vivere con questa sola attività.

L'esame dei dati soprariportati ed il loro confronto mette in chiara evidenza la correlazione fra lo spopolamento e la riduzione percentuale di impiego di manodopera per attività agricole.

L'uno e l'altra sono accentuati nelle zone della montagna per l'inevitabile ed improrogabile abbandono di intere borgate e di località impervie e di difficile accesso.

La zona collinare fa registrare i due fenomeni in misura più lieve ma ugualmente rilevante.

La pianura non ha perso che una piccola percentuale di popolazione, ma segnala una sensibile riduzione della percentuale di gente che lavora in campagna ed una ancora più forte riduzione percentuale di quanti vivono solo con la terra.

Si crede di poter spiegare questo fenomeno osservando che in montagna ed in collina la gente è partita lasciando case e terreni senza possibilità di affidare ad altri, se non in minima parte ed in casi del tutto sporadici, la conduzione dei campi abbandonati; mentre in pianura la popolazione agricola si è ridotta per l'avvio ad altre attività, ma la terra è rimasta alla conduzione di quanti hanno preferito continuare il mestiere del contadino.

Sia in montagna, che in collina e in pianura l'origine del fenomeno è la stessa: il progresso e l'evoluzione sociale.

Mentre, però, la gente delle zone impervie e difficili di montagna e di collina non ha potuto, scappando, lasciare ad altri i propri terreni, perché nessuno restava in quelle zone, la gente che, in pianura, ha cambiato mestiere con l'intenzione di migliorare le proprie condizioni ha potuto vendere od affittare la terra a quanti sono rimasti all'attività agricola e così ha reso possibile anche il miglioramento di questi ultimi, permettendo e favorendo il processo di arrotondamento delle imprese, ridotte di numero ma accresciute di consistenza e di efficienza produttiva ed economica.

L'ingrandimento dei complessi aziendali di pianura e l'intensificazione delle colture hanno giustificato e, spesso, resa necessaria l'introduzione delle macchine per la lavorazione della terra.

La meccanizzazione e l'industrializzazione dei sistemi produttivi hanno concesso all'operatore agricolo il crescente sollievo della fatica bruta e la continua sostituzione della manodopera con i mezzi offerti dalla meccanica agraria.

Hanno permesso ancora allo stesso di ottenere redditi maggiori a costi sempre più ridotti ed in questo modo lo hanno avviato verso quel benessere, che molti hanno potuto o creduto, di raggiungere in altri settori della produzione.

Quale sarà l'avvenire dell'agricoltura Spilimberghese? La domanda è naturale, ma la sua risposta è piena di prospettive, che offrono materiale per una nuova trattazione.

«Erra tra i vostri rami il pensiero mio sognando l'ombra d'un tempo che fu.»

V. CADEL

leggete
diffondete
"il barbaciàn",

il periodico che illustra i problemi del vostro mandamento

Banca di Spilimbergo A. Tamai & C.

Fondata nel 1896

SPILIMBERGO — Piazza S. Rocco

PRINCIPALI OPERAZIONI

DEPOSITI A RISPARMIO FRUTTIFERI :
IN CONTO CORRENTE
PICCOLO RISPARMIO
RISPARMIO LIBERO
RISPARMIO VINCOLATO

PAGAMENTO
ED EMISSIONE ASSEgni CIRCOLARI

PRESTITI SU CAMBIALI

ANTECIPAZIONI SU TITOLI

RICEVE IN CUSTODIA TITOLI E VALORI
CON INCASSO CEDOLE E VERIFICA
ESTRAZIONE, PREMI E RIMBORSI

Servizio ed informazioni per

RIMESSE EMIGRANTI

CAMBIO VALUTA

ed ogni operazione di banca

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

IN APPOSITO LOCALE CORAZZATO

RECAPITI :

CLAUZETTO : tutte le domeniche

FORGARIA : tutti i mercoledì

MEDUNO : II^a e IV^a domenica del mese

TRAVESIO : martedì, giovedì e domenica

AUTOSCUOLA

Carlo Cossarizza

di NOE'

SPILIMBERGO

Via Manin

PER TUTTE LE PATENTI

la migliore assistenza

S. DANIELE DEL FRIULI

LIQUORI DI MARCA
BAR
GELATERIA
Prodotti MOTTA
all'antico

Caffè
Piccolo

SPILIMBERGO

Carati & Tonet

al

RADIO T. V.

RIPARAZIONI
E VENDITA

INSTALLAZIONI
IMMEDIATE

Spilimbergo - Via Umberto I., 9

artigianato e regione

con riferimento alle necessità dell'artigianato spilimberghese

di Giuseppe Marcos

Le Aziende Artigiane del nostro Mandamento, assommano alla data odierna, a ben 512 unità. Di queste operano nel settore strettamente produttivo 331 aziende, suddivise come segue: Categoria Legno: 57; Categoria Ferro-metalli, 48; Categoria Edili e pavimentatori, 99; Impianti idraulici-sanitari, lattonieri, 29; Categoria Abbigliamento, 80; Categoria Alimentari, 25; Categoria Elettrocisti, 18.

I dipendenti (operai ed apprendisti) di queste Aziende, assommano a circa 1200 che in diversi casi, vengono integrati dai famigliari collaboratori dei titolari.

Nel Settore dei servizi, esplicano le loro attività 181 Artigiani, di cui ben 61 fra Autotrasportatori, taxisti e servizi di rimessa.

Un calcolo approssimativo, ma estremamente attendibile, indica quindi, fra titolari, soci, famigliari collaboratori e dipendenti delle Aziende Artigiane operanti nel Mandamento, un totale di 2.200 unità lavorative specializzate o qualificate.

Ho ritenuto necessario fare questa premessa, per dimostrare quale indiscussa importanza rivesta l'Artigianato nell'economia del Mandamento, importanza che, senz'altro, è destinata a crescere. Difatti, e non di rado, Aziende Artigiane in buon sviluppo, sono passate nel novero delle piccole e medie Industrie.

E' estremamente necessario, nel quadro della industrializzazione della Zona, tenere presente al massimo grado le possibilità di sviluppo, dell'artigianato locale, il quale attende soltanto il necessario ed improrogabile intervento della Regione, sia nel campo dei finanziamenti come in quello, altrettanto importante, delle consulenze tecniche, delle indagini di mercato e della attuazione di tutti quegli organismi necessari, perchè tutta l'attività dell'Artigianato possa venire incentivata al massimo, portando così al più ampio sviluppo il contributo che l'Artigianato può dare alla soluzione dei problemi che, da sempre, assillano, impoverendola, la nostra Zona.

E' dovere quindi, di coloro che sono stati chiamati dalla fiducia dell'elettorato,

alla direzione della cosa pubblica, in tutti gli Enti, a tutti i livelli, non disattendere le legittime aspirazioni di un Settore tanto importante nella economia della nostra Regione. Quindicimila Aziende Artigiane attendono che il Governo Regionale prenda quei provvedimenti che, l'Artigianato Regionale ha chiaramente indicato, e che, in sede di campagna elettorale, tutti i Partiti hanno incorporato nei programmi propri. Attendono che i Comuni (nell'ambito del Mandamento) attuino finalmente, anche e specialmente nei loro confronti, una politica amministrativa che tenga conto del fatto che mentre lo Stato è intervenuto con numerose provvidenze di ordine finanziario, normativo e previdenziale, le Amministrazioni di troppi nostri Comuni hanno fatto orecchio di mercante alle motivate richieste della Categoria. A tale proposito è oltremodo indicativo il fatto, che, mentre lo Stato con la Legge 25 luglio 1952 n. 949, e successive modificazioni, dà la possibilità agli operatori economici Artigiani di procedere alla costruzione dei laboratori, agli ammodernamenti degli stessi e degli impianti, tramite l'Artigiancassa, con un insieme di agevolazioni evidentemente sintomatiche, dall'altra parte abbiamo gli Uffici delle Imposte sui materiali da costruzione, (dazio) i quali abbarbicandosi tenacemente agli articoli di una Legge e di un Regolamento anacronistici e sorpassati, tolgono agli Artigiani ben più di quanto lo Stato loro dà. Naturalmente tali Uffici debbono rispettare Legge e regolamento. Ma le Amministrazioni Comunali hanno però la facoltà di esaminare, deliberare e far osservare da detti Uffici, tutti quei provvedimenti che ritengono necessari, arrivando fino all'esenzione totale dell'imposta sui materiali da costruzione impiegati nella erezione dei capannoni o dei fabbricati il cui uso è chiaramente destinato ad attività Artigiana. Questi freni debbono venir tolti, se vogliamo veramente avere un artigianato efficiente e valido; non possiamo permetterci oltre di temporeggiare, il MEC è ormai una realtà. E' una realtà che trova, purtroppo, il nostro Artigianato costituzionalmente

debole. Non possiamo competere con lo Artigianato d'oltralpe. Ed allora le soluzioni sono due: o provvedere senza mezzi termini ed immediatamente, oppure, se questa può venire considerata una soluzione, assistere alla scomparsa, per inedia, del nostro Artigianato. Si dica responsabilmente quello che si vuole, e si abbia poi il coraggio di assumersi tale responsabilità.

Parole forti queste, lo so. Ma sento il dovere di dirle, perchè mi sembra, dopo tanti anni di iniziative, di sollecitazioni, di motivate richieste, che troppo poco ascolto sia stato dato agli appelli di coloro che all'Artigianato Friulano, hanno dedicato ogni loro energia, nel convincimento che una luminosa tradizione, orgoglio del nostro Popolo, non può nè scomparire nè attenuarsi. Può e deve invece evolversi e modernizzarsi, perchè una ordinaria economia deve avere fra i suoi elementi basilari, anche l'Artigianato, il quale, ancora oggi, rappresenta interi settori produttivi, nonché il complemento necessario di diversi altri.

In questo ordine di idee, auspico quindi che in organica e complementare intesa, la Giunta ed il Consiglio Regionale, le Amministrazioni Comunali, i vari Enti preposti, ognuno nella sfera di propria competenza, consapevoli di tanto, promuovano, adottino ed attuino, quegli strumenti legislativi, indispensabili, che la Categoria ha, da molto, chiaramente indicato.

Con questo spirito, e con questi intendimenti, l'Artigianato Friulano si è battuto da sempre per l'avvento della Regione. Spiace ora la constatazione che fra i Consiglieri Regionali non vi sia un Artigiano. Ma noi abbiamo fede; crediamo nell'Istituto Regionale soltanto, essendo stati lasciati fuori dobbiamo per forza farci sentire... come possiamo ed in ogni occasione. La forza numerica degli Artigiani attende di trasformarsi in forza operante, altamente qualificata, al servizio della collettività.

La Regione questo può e deve fare.

GIUSEPPE MARCOS

Profumeria

di

ALBINA FORNIZ

Concessionaria delle migliori marche e articoli sanitari

Spilimbergo - Via Zorutti, 6

Ditta

Giov. De Marco

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco, 2

Ferramenta

Legnami

Materiali

STUDIO TECNICO

Perito Agrario
Livio Chiesa

Geometra
LUCIANO DINON

Ing.
PIETRO CESCUTTI

Spilimbergo - Corso Roma, 106

Riproduzioni
Eliografiche
e fotocopie

IMPIANTI
ELETTRICI

CIVILI ED
INDUSTRIALI

GUIDO
GORGAZZIN

Spilimbergo - Via Mazzini, 36



CARE MEMORIE!

Oh, bel paese mio di Spilimbergo
Su la riva destra al Tagliamento
Tutto di Te ricordo in gran contento!
Chè tanti ricordi, e vivi, tengo in cuor.
Il Castel vetusto, il grande Duomo,
La bella attigua Piazza, e il Teatro
Quando vi recitavo da ragazza
«Rosina che se sloga!» ed altro, ed altro
[ancor!]
La Madonna dell'Ancona, giù della riva,
che tutti a pregar van, con fede viva;
Il Palazzo dei Conti sulla Mucula,
La Valbruna con i bravi Jacumina,
Il bel vial del «Barbacjan»
Con gli alberi frondosi e le panchine
Sempre occupate per... dolci riposi
o dalle vivaci comari chiaccherine.
La Scuola di Mosaico, vanto tutto nostro,
Ove bravi ragazzi apprendon arte e vita
Cosicché in Patria e all'Estero fansi onore!
L'antico Ospedale, sempre accogliente,
Per l'assistenza assidua delle Suore;
Così si dica della Casa di Riposo
Ove chi va dentro... più non muore;
I cari vecchi passan ore liete in esultanza
E lo potrebbero dir sinceramente (se
[fossero ancor vive])
La «Vuaca», Miutta Polenta e Rosina di
[Costanza].
La Piazza di S. Rocco e la sua Chiesa
[antica]
Ed anche le altre Chiese
Che formano l'onore del Paese:
Specie ora che l'hanno restaurate,
Qualcosa di bel son diventate.
La passeggiata da tutti preferita

E' la strada per la Favorita,
Poi ci sono le altre passeggiate
Per Gradisca, per Dignano,
Per Istrago e Barbeano.
Mi dimenticavo una bella cosa:
Di ricordarvi donna Emilia De Rosa
Piena di bontà e di buon senso
Presidente per tant'anni della S. Vincenzo.
E tante, tante famiglie ricordar potrei
Per sentimenti nobili e fede viva;
La Contessa Augusta, la Gorgi, la Bearzi,
La Contessa Asquini e, più tardi,
La Contessa Clara, e Pesante Giulia.
E le famiglie Pognic, Ciriani,
Lanrit, Linzi, Zatti, Mongiat, De Rosa,
Dianese, De Marco, Marin, Valsecchi.
I bei Callè Artini e Griz Napoleone,
Dove Piero Venier sloggava il «suo»
[vocabolario]
Dicendo al cameriere: «Angelo, con sol-
[lealtà]
Portami due vermi (1) e la quantala (2)
delle dolcitudini».
I due Alberghi «Alla Stella» e «Michelelli»
sempre forniti di cibi sopraltini;
Le note osterie «Alla Campana»
Con «Vini scelti di Rauscedo e Cone-
[gliano];
Quella «Al Buso», da «Mino Cloch» e
«Agli Amicis».
Quest'ultima gestita dalle «Gobbe» Bat-
[tistelle]
Ch'eran brutte perchè mai... furon belle!
I lor frequentatori lasciamoli giocare
A scopa o a tresette! E poi sentir da lor
[cantare]
«E la Violetta la vò, la vò, la vò...»
I loro satelliti il quadro completavano
Cantando: «Aprite le porte di questo quar-
[tieri!»

Ed erano: Poldo, Begio, Picchetto, Giuppi-
[no e Fene]
Che, per dir la verità, (salvo qualche
[stonata])
Cantavano, e cantavano assai bene.
Quelli uomini han saputo fare epoca:
Allegri, buoni, spensierati
E delle mogli, veramente innamorati.
Mi pare d'aver forse detto tutto.
Metteremo questi ricordi lontani, nella
[storia]
e... suoneremo Sanctus e poi Gloria!
Saluto il mio paese ove son nata
il giorno 6 di maggio '81 (è la mia data!)
E... arrivederci in Ciel, ne son sicura.
Venezia, Gennaio 1964.

CHERUBINA LINZI

(1) Vermouth - (2) Guantiera.

Moto - Cicli
OFFICINA

PERISSINOTTO

SPILIMBERGO - Piazza Garibaldi

Concessionario Moto GILERA
CICLO MOTORI di tutte le marche

Sub-Agente: Lambretta - Bianchi - Ciclomotori

Emporio Cicli

Macchine da cucire

a Spilimbergo
visitate
la
SCUOLA
MOSAICISTI
DEL FRIULI

SPILIMBERGO E LO SPORT

DI UGO SARCINELLI

Nel fiorire di tante belle iniziative sportive è naturale che nel cuore di ognuno nasca e si sviluppi una speranza, una «speranza sportiva», di vedere o rivedere noi stessi a quello che di più spiccatamente sano ed invitante si possa fare uso: lo sport.

In Spilimbergo è sorta una palestra, è nato un centro motore dello sport. Un unanime coro di gioia l'ha accolta nel giorno della sua inaugurazione.

Particolarmente i giovani hanno dimostrato il loro entusiasmo fugando quella aspettativa che per tanto tempo li aveva obbligati ad attendere. In essi hanno fatto breccia quegli sports che più degli altri la nuova costruzione proponeva, a cui loro stessi, nel contempo, aderivano in generale consenso.

Ma, fatta eccezione di qualche esplosiva ma limitata partecipazione, si deve dire che lo sport a Spilimbergo non rientra tra quegli spettacoli che, prima degli altri o più degli altri, desti l'interesse o se non altro la curiosità fra i cittadini. Per meglio dire, che gli stessi cittadini ancora non si curano di riconoscere che lo sport, oltre che ad essere un sano divertimento, costituisce pure per tutti un'armoniosa educazione dello spirito e del corpo.

Le cause che portano a questa constatazione sono diverse, ma prima fra tutte la mancanza di una vera e propria conoscenza sportiva. Non che si debbano considerare tutti gli spilimberghesi come dei profani nel campo dello sport, ma è certo che in essi non si ritrova quell'iniziativa sportiva in genere che spinge più parti a varie manifestazioni, iniziativa che può essere solo frutto di una personale partecipazione.

Quindi una molteplicità di cause, anche se un gran numero di esse sono ampiamente giustificate, poichè derivano da un ambiente povero e concreto ancora tanto radicato in tutti.

Piuttosto possiamo vedere di concludere qualcosa di positivo richiamando l'attenzione su qualche fatto indicativo.

Nella nostra Spilimbergo, lo sport che ha sempre avuto il maggiore numero di sostenitori è stato il «calcio». «L'Unione

Sportiva Spilimbergo», sorta nella nostra città nel 1924, ha percorso fino ad oggi un lungo cammino non privo di serie difficoltà, attraversando periodi fulgidi ad altri oscuri, dove i molti problemi e non solo economici, venivano superati con grandi sacrifici. Ed assieme a questa Società, ricordiamo quella ciclistica, quella atletica, e recentemente quelle di Pallacanestro e di Judo.

Ora, poniamoci questi interrogativi:

Gli Spilimberghesi sono sempre stati vicini alle Società Sportive che rappresentano la nostra Città, con tutto il loro apporto morale e, per quanto a ciascuno possibile con quello materiale? o hanno preso a volte, quando la situazione lo proponeva, posizioni contrarie all'interesse delle Società, o, ancor peggio, se ne sono disinteressati?

E' chiaro che lo Sport è fatto per tutti, ma a tutti può non risultare gradito. E qui è bene rivolgersi a tutti i giovani e meno giovani, auspicando di ritrovare nei primi, un maggiore slancio sportivo, una solida compattezza ed una franca e generale iniziativa alla divulgazione dello Sport, per una più aperta visione di salutare robustezza alle diverse realtà della vita; nei secondi un più accurato interesse verso ogni manifestazione od attività, assumendo pure l'onere e la soddisfazione di una qualche responsabilità in seno alle varie Società. Impegno che deve essere compreso ed elargito senza difficoltà, poichè lo Sport è soprattutto generosità.

E tutto ciò, per fare in modo che lo Sport a Spilimbergo prenda più larghe e solide basi, acquisti maggiori garanzie per il futuro, desti, tramite una diretta conoscenza, un unanime consenso di iniziative per ogni singola manifestazione, perchè riteniamo nostro diritto fondamentale, come quella della Istruzione Scolastica, la facoltà di esercitare qualche attività sportiva organizzata e mantenuta dalle famiglie e dagli Enti locali, con sacrificio di altre manifestazioni od attività, che sono solo dei palliativi e nulla incidono sull'autentica formazione umana delle giovani generazioni.

U. SARCINELLI



IL JUDO CLUB

Nel marzo di quest'anno ha felicemente iniziato l'attività il Judo Club intitolato ad un giovane e caro amico da poco scomparso, Gianfranco Fenati. Il dott. Giancarlo Zannier, presidente, Umberto Fenati, vicepresidente, Elio Fratini, Domenico De Lucia, Pietro Cereser sono coloro che maggiormente si sono impegnati nel promuovere l'iniziativa. Addestra i giovani e comunica loro lo spirito così bello di questo sport il sig. Renzo Grillo, cintura nera I Dan campione italiano cinture arancioni-verdi 1956.

Far conoscere ai giovani i valori altamente educativi di questa antica e nobile forma di lotta e promuoverne in loro il culto più puro è lo scopo della nuova associazione che conta già numerosi appassionati aderenti. Le lezioni sono tenute nella palestra cittadina secondo un preciso orario settimanale. Ultimamente si è iniziato anche un corso speciale per i più giovani dai 6 ai 16 anni, che viene seguito con simpatia dai genitori e con entusiasmo dai ragazzi.

Gli sportivi di Spilimbergo hanno seguito con interesse il sorgere della nuova Associazione, la Pro Spilimbergo l'ha incoraggiata ed efficacemente aiutata, le autorità scolastiche locali e provinciali

hanno generosamente concesso l'uso della palestra.

Tutti ci auguriamo che oltre alle soddisfazioni negli incontri agonistici il Judo Club possa dare ai giovani la fisionomia che è unica per tutte le forme dello sport: quella della lealtà.

BAMBO

■ visitate
la rassegna
di pitture
e sculture
di artisti
della regione
friuli - venezia giulia

■ Scuole Medie - Via Udine
Spilimbergo

Bar - Caffè Centrale

di PIASENTIN PRIMO

Ambiente distinto
con nuova elegante sala

Specialità - Toast
Vini pregiati
Gelateria propria

Spilimbergo - Piazza Garibaldi

Da Luigi

PARRUCCHIERE

con

ESTETISTA

tutti i giorni

PROFUMERIA

con i migliori prodotti per
la cura di bellezza.

SPILIMBERGO - Corso Roma, 26

TIPOGRAFIA • LEGATORIA
CARTOLERIA • LIBRERIA

Succ. MENINI

SPILIMBERGO - Corso Roma

FORNITURE per ENTI PUBBLICI e PRIVATI
LATTERIE COOPERATIVE ecc.

Studenti !

Prenotate i testi

della Scuola Media
Scuola Secondaria d'Avviamento
Scuola Mosaico
Scuole Elementari

SUCCURSALE :

"LIBRERIA CARTOLERIA
DELLO STUDENTE"

Via Udine
di fronte le Scuole (Stazione Autocorriere)

Tutti gli articoli scolastici

AI PREZZI PIÙ ECONOMICI

Condizioni reali

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.050.000.000

Direzione e Sede Centrale : UDINE

54 FILIALI

4 AGENZIE DI CITTÀ

7 RECAPITI

12 ESATTORIE

FILIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti :

TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

DEPOSITI FIDUCIARI
OLTRE 50 MILIARDI

CAMBIO VALUTE

TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA

dal mandamento

da FORGARIA

CORRISPONDENZA DI GIUSEPPE JOGNA

Il Comune di Forgaria è costituito da un territorio, che in superficie, ha la strana forma di un triangolo capovolto con il vertice coincidente con la confluenza dell'Arzino nel Tagliamento.

E' l'ultimo, per dislocazione, sul lato nord-est, del Mandamento di Spilimbergo.

La sua popolazione è costituita, in grande maggioranza da emigranti, quasi tutti dipendenti dell'industria edile, e da una parte alquanto limitata dedita all'agricoltura e pastorizia.

E' bene precisare subito che il termine agricoltura è stato attribuito con benignità in quanto trattasi nella realtà della coltura di semplici prati in prevalenza collinosi e montagnosi, come è bene precisare che a questo genere di lavoro partecipano in larga prevalenza le generose e forti donne locali, meravigliose coadiutrici dei parenti emigranti.

La superficie del comune è dislocata fra una altitudine di mt. 150 s.m. del Ponte dell'Armistizio e mt. 1477 della cima del Monte Corno; comprende le frazioni di Flagogna, Cornino e S. Rocco, nonché il capoluogo di Forgaria.

Al piedi del Monte Corno, sopra la frazione di S. Rocco, si estende a quota 800 l'altopiano di Monte Prat, località che a giudizio di molti esperti avrà, in un prossimo futuro, una fondamentale importanza nell'industria turistica regionale.

Quanto sopra, in breve linee, la nostra zona per conoscenza a quelle persone che attualmente l'ignorano.

Esaurita questa necessaria descrizione citiamo, specialmente per i nostri emigranti, attraverso questa nuova voce mandamentale, alcuni dati di cronaca che interessano la collettività.

VIABILITA'

La viabilità, problema fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi località per l'inerente aumento di mezzi motorizzati e conseguenti esigenze, rimane attualmente, e speriamo provvisoriamente, il tema che cerca una pronta soluzione nell'ambito delle Amministrazioni locali e provinciali.

Molto è stato fatto ad onore del vero; ma tanto resta ancora da fare e siamo certi che non verrà trascurato nulla di intentato perché il nostro comune abbia quella viabilità che gli compete.

E' stato ampliato ed asfaltato il tronco che dal Ponte dell'Armistizio porta a Forgaria, è stato asfaltato il tronco che congiunge Trasaghis con Peonis, è stato ampliato il tronco Forgaria-Cornino, sono state costruite strade d'importanza agricola nel capoluogo e nelle frazioni; restano da sistemare: l'asfaltatura completa della Provinciale FORGARIA-TRASAGHIS, la asfaltatura delle strade comunali e la sistemazione completa della strada che porta a Monte Prat.

Abbiamo avuto assicurazione che per

tutte queste strade sono stati inoltrati progetti e domande onde eseguire una conveniente sistemazione, ci auguriamo che la prassi burocratica non rallenti notevolmente la realizzazione di queste opere di tale importanza.

FOGNATURE

Sono state eseguite le fognature nel capoluogo e nella frazione di Cornino, attualmente l'impresa appaltatrice lavora a Flagogna e siamo certi che fra non molto tutto il comune potrà beneficiare di questa importante opera di pubblica utilità.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Anche l'illuminazione pubblica è stata in parte realizzata, rimane il completamento della frazione di Cornino e l'allacciamento completo in S. Rocco, nutriamo la speranza che presto l'intero territorio comunale possa essere fornito.

Questa opera ha notevolmente alterato in meglio il volto del paese, avvicinandolo a quello di una cittadina viva e vitale.

EDILIZIA

Per iniziativa privata molte costruzioni e sistemazioni di vecchi edifici sono state o sono in corso di realizzazione, altre verranno eseguite prossimamente, citiamo alcune che, per l'uso cui sono destinate, possono interessare la pubblica opinione.

E' stato completato l'ambiente in piazza «Julia» di Forgaria e destinato a Bar-Trattoria con alloggio, sono in corso i lavori di sistemazione con trasformazione di un vecchio edificio in piazza tre Martiri con futura utilizzazione ad uso pubblico, sono stati abbelliti e sistemati diversi esercizi pubblici delle frazioni, sta per essere ultimata la Colonia Montana Estiva di Monte Prat, sono in corso i lavori di sopraelevazione della Latteria di S. Rocco di Monte Prat per la utilizzazione di piccoli appartamenti (cucina-camera e servizi) per soddisfare le notevoli richieste durante la stagione estiva.

E' stato anche presentato un importante progetto per la costruzione di un albergo di dieci piani in Monte Prat.

Le opere di cui sopra, già eseguite, in corso di costruzione e di futura realizzazione sono un primo notevole passo in avanti a favore di uno sviluppo turistico che indubbiamente necessita, come fondamentale caratteristica, di sufficiente attrezzatura ricettiva capace di sopprimere alle richieste.

ILLUMINAZIONE DI MONTE PRAT

Da parte dell'amministrazione comunale è stata inoltrata domanda all'ENEL per la fornitura di energia di illuminazione all'altopiano di Monte Prat.

MANIFESTAZIONI

Il 15 agosto prossimo venturo, in Monte Prat di Forgaria, in occasione dell'inaugurazione della Colonia Montana Estiva, si avranno i tradizionali festeggiamenti con adunata Alpina e vari trattenimenti.

GIUSEPPE JOGNA



da CLAUZETTO

CORRISPONDENZA DI GIACOMO CESCUTTI

Clauzetto è un piccolo paese delle Prealpi Carniche, fra boschi e prati, situato in una posizione incantevole a 600 metri s.m.

Lo sguardo può spaziare su tutta la pianura Friulana e parte della Veneta, dai Colli Euganei alla costa Istriana. Due sono le strade che portano quassù: una salendo lungo la valle dell'Arzino e attraversando le località di Anduins e Vito D'Asio; l'altra passando per Travesio e Castelnuovo del Friuli percorrendo la Valle del Torrente Cosa. Dette strade saranno fra breve sistemate e completamente asfaltate agevolando soprattutto il movimento turistico che sarà in futuro una delle poche risorse economiche non solo di Clauzetto ma anche del Comune vicino di Vito D'Asio.

Il fenomeno dello spopolamento della montagna si è fatto sentire in modo quasi spaventoso in questi due Comuni. Ecco i dati: censimento 1951: Clauzetto, abitanti 1801; Vito D'Asio, abitanti 2936; popolazione residente al 31 maggio 1964: Clauzetto, abitanti 1379 e Vito D'Asio, 2 mila 154.

Quali i fattori che hanno provocato questo spopolamento? Prima di tutto l'emigrazione. Impossibilità di lavoro in loco e scarse risorse economiche, hanno fatto sì che i nostri operai abbiano cercato in altre località occupazione e guadagno. Dieci anni fa numerosi si sono adattati a duro lavoro, in clima quasi impossibile, nella terra d'Africa (Congo, Camerun ecc.) e nel Venezuela. Il guadagno è stato buono. Quali conseguenze? Al rientro in Patria, costruzione di case e quindi trasferimento di domicilio a Udine, Pordenone, Spilimbergo, Lignano ecc.

Molta mano d'opera nostrana è stata assorbita da Milano e in modo speciale dalla Francia. Ritorni sporadici nel nostro paese ma ormai la buona volontà dei nostri emigranti ed innato senso del risparmio hanno fatto sì che nel luogo del lavoro si siano costruita la casa e purtroppo anche trovata la stabile dimora.

Qualcuno, dopo anni di sacrifici, ritorna a rimodernare nel paese natio, la casa paterna o a costruirne una nuova. Infatti, numerose, in questo ultimo decennio sono sorte case, villette che rendono viepiù attraenti i nostri luoghi.

Ma per la pietra nella quale vengono occupati circa 20 operai della zona.

Dal lato turistico si denota buona volontà da parte di albergatori e cittadini per attrezzare alberghi trattorie e case private. Recentemente è stata inaugurata la taverna «Bar Corona» ottimo ritrovo per i buongustai. Mancano ancora camere ed alloggi per affittare durante i mesi estivi. Grande è l'afflusso turistico in questo periodo. A Clauzetto si riscontrano circa 1.000 unità, a Vito D'Asio 500 circa. Molti non trovano sistemazione e pertanto sono costretti a rivolgersi altrove. Si spera nell'iniziativa privata che sembra incominciare a comprendere l'utilità ed il benessere che deriva dall'afflusso dei villeggianti statici e dei turisti cosiddetti di transito.

L'Agricoltura, una delle poche ricchezze del passato sta completamente andando in rovina. Il patrimonio zootecnico è diminuito enormemente. I prati rimangono incolti ed abbandonati. Solo poche famiglie, attrezzate, continuano la conduzione delle stalle.

Forse si spera nel nuovo Ente regionale. La Comunità spilimberghese ha preparato una programmazione che in futuro potrà risolvere i numerosi problemi della zona. (Se son rose fioriranno).

Ma per ora la tragedia c'è. Come conclusione: negli ultimi quattro anni si è chiuso l'Asilo per mancanza di... bambini (era dono munifico del compianto commendator Giacomo Fabricio); si è chiusa la scuola di disegno, sempre per mancanza di alunni, si è chiusa la latteria e si è chiusa anche la sala cinematografica. Quale sarà il futuro?

GIACOMO CESCUTTI

VISITATE LA
FIERA DEL LIBRO

SILVIO MASO SPLIMBERGO
Via Umberto I.

Recapito OPEL

Servizio A.G.I.P. la potente benzina italiana

OLIO A.G.I.P. F. 1

Servizio Innocenti

un camping a Toppo

Su di un cocuzzolo delle pendici meridionali del monte Davanti si scorgono ancora dei muri diroccati e corrosi dal tempo. Sono rimasti abbandonati e negletti dagli uomini, a rappresentare quello che fu, nel lontano medioevo, il castello di Toppo.

La distruzione non ha lasciato traccia degli eventi che, indubbiamente, si sono svolti dentro e fuori le mura dello antico maniero e delle lotte che i suoi abitatori hanno dovuto sostenere per difendersi dalle scorrerie dei nemici che, spesso, sono saliti dalla pianura per ingaggiare battaglia.

In vista e poco lontano dai muri in rovina si è realizzata in questi giorni un' iniziativa che esprime uno degli aspetti pacifici e migliori della civiltà dei nostri tempi. Su indicazione di emigrati oriundi del paese alcuni dirigenti di un' organizzazione giovanile belga hanno acquistato un'abitazione abbandonata dai proprietari ed un pezzo di terreno contiguo allo scopo di impiantarvi un camping.

Dopo alcuni mesi d'intenso lavoro edificio e terreno sono stati riattati e adattati alle necessità del complesso. L'edificio consta di un ampio vano per il deposito dei viveri, di una moderna cucina attrezzata di tutto per servire 150 persone e di varie stanze adibite ad uso refettorio al pianoterra. Il piano superiore, che intanto ospita l'ufficio della direzione, sarà rimesso a nuovo per l'anno prossimo.

A nord dell'edificio è stata scavata e costruita una piscina della capacità di 2500 ettolitri di acqua alimentata da una sorgente del monte soprastante. In centro è stata costruita una pista circolare in cemento per i giochi. Ai lati di levante e di ponente sono state piazzate trenta tende da campo modernissime nelle quali, si possono alloggiare da quattro a sei persone per ciascuna, su comodi lettini da campo. Le tende di destra sono riservate alle ragazze quelle di sinistra ai ragazzi. I servizi sono pure divisi: due docce, quattro gabinetti ed i relativi lavabi per ciascuna suddivisione.

Mentre scriviamo queste note il 1° Gruppo di 104 ragazzi ha ultimato il suo turno. Durante il soggiorno di due settimane essi sono stati portati in pullman un giorno a Cortina d'Ampezzo, un giorno a Venezia ed un giorno a Lignano. Hanno compiuto anche una interessante escursione a piedi accampandosi, mediante tende mobili a disposizione, una notte presso Campone, facendo il viaggio di andata per la Val del Cosa e quello di ritorno per la Val Tramontana.

Il direttore del campeggio signor Raymond Chapelle, che ci ha fornito gentilmente le notizie sulle origini dell'istituzione, ci dice che i ragazzi del primo turno sono partiti entusiasti per il soggiorno goduto ma con l'accoramento nel cuore per non aver potuto rimanere a Toppo ancora qualche settimana.

Ringraziamo gli amici belgi di aver istituito il primo camping del mandamento di Spilimbergo. L'esempio sarà certamente seguito da altri che comprenderanno la necessità di attuare un conveniente sviluppo turistico della nostra zona. Nell'inesplorato territorio dell'alto spilimberghese esistono molte posizioni che alla bellezza del panorama uniscono la purezza dell'aria e delle acque di sorgente, il verde di una florida vegetazione ed il silenzio e la quiete della montagna. Tutto ciò che occorre per ritemperare le forze della gioventù, costretta a vivere per la maggior parte dell'anno, in mezzo al frastuono e nell'aria viziata dei centri industriali. Si tratta di scoprire e di valorizzare.

VITTORIO PITUSI

SCUOLA GUIDA
LENARDUZZI

Spilimbergo

Piazza S. Rocco
Via Zorutti, 4

Pordenone

Largo S. Giovanni
Via XXX Aprile, 5

da Meduno: poesia migrante

CORRISPONDENZA DI PIERO MENEGON

L'alta Val Meduna, o Val Tramontina, non ha soltanto una sua scabra e dolce bellezza degna di essere conosciuta e valorizzata, non è solamente una via di comunicazione, tra la piana occidentale del Friuli e l'alta Val Tagliamento, che attende e merita di divenire un più battuto itinerario turistico, ma è altresì, nei suoi centri abitati — i tre Tramonti, Campone e Chievollis — una terra ricca di una storia locale e di un patrimonio folkloristico che altre zone, anche più note, non possono vantare.

Una bibliografia al riguardo occuperebbe alcune colonne; ed una nota di essa sarebbe dedicata a «La Biela Bruneta», un antico canto narrativo, la cui vicenda presenta un non circoscritto interesse.

Chi scrive raccolse molti anni or sono a Tramonti di Mezzo, dalla viva voce popolare, il testo di quel canto e lo pubblicò sul «Ce lastu?» (a. XVIII, n. 5, Udine 31-10-1942) con una nota introduttiva che sottolineava i caratteri particolari di leggenda-cantilena e di ballata tragica di quelle strofe, e si chiedeva quale e dove fosse la loro origine.

Successivamente le indicazioni di un illustre studioso delle tradizioni popolari, Vittorio Santoli, valsero ad orientare il trascrittore dilettante, che poté così conoscere la vastissima diffusione mediterranea di quel canto, detto della «donna prigioniera», di cui ecco la versione tramontina:

I

La Biela Bruneta 'a è in presòon
'a no si sa par ce rosòn.
Manda a di a chel siò pari
c'al la vadi a giavà di presòn.
Chel siò pari al manda a di:
— S'a è in presò ca stessi uvi,
che in presòon possa muril!

Questa strofa si ripete tre volte, sostituendo «chel siò pari» con «ché so mare», «chel siò iradi» e «ché so soor». Quindi la prima parte del canto si chiude con i versi:

La Biela Bruneta 'a è in presòon
'a no si sa par ce rosòn.
Manda a di a chel siò giòvon
c'al la vadi a giavà d ipresòn.
Chel siò giòvon manda a di:

— Da la presò la fàs isci!
'I metarai giuppa e giuppon,
la fasarai isci di presòn!

II

— Biela Bruneta, jès foor di bal
che ciò pari al vool muril!

— Si gno pari al vool muri,
gèit, portàilu a sepele;
rossa e vert mi vuèi visti
e di bal no vuèi isci!

— Biela Bruneta, jès foor di bal
che to mare 'a vool muril!

— Si mé mare 'a vool muri,
gèit, portàila a sepele,
biància e rossa mi vuèi visti
e di bal no vuèi isci!

— Biela Bruneta, jès foor di bal
che ciò fradi al vool muril!

— Si gno fradi al vool muri,
gèit, portàilu a sepele;
jò in màscara mi vuèi visti
e dal bal no vuèi isci!

— Biela Bruneta, jès foor di bal
che to soor 'a vool muril!

— Si mé soor 'a vool muri,
gèit, portàila a sepele;
jò la màscara no vuèi giavà
e dal bal no vuèi s'ciampà!

— Biela Bruneta, jès foor di bal
che il ciò giòvon al vool muril!

— Si il gno giòvon al vool muri,
for di bal jò vuèi isci,
duta da negri mi vuèi visti
e su la so tomba vuèi gi a vall!

Nello scritto «Scibilla nobili» di Michele Barbi (in «Pallante» n. 1, Torino, giu. 1929) è la storia della «Biela Bruneta».

Questa in Sicilia si chiama appunto «Scibilla nobili», e l'antica leggenda narra il suo rapimento da parte dei corsari; il riscatto negato da padre madre e fratelli e pagato invece — il di lei peso in oro — dall'innamorato; la sua vendicativa continuazione del ballo, in vesti sgarbanti, alla morte del padre, della madre e dei fratelli; il suo lutto infine, alla morte di colui che l'aveva salvata.

In Toscana, il nome della donna del canto è, nelle varie versioni e zone, Caterina, Morettina, Marinella, Brunettina, Violina, Ninetta, Violetta, Teresina, Moretta, Brunellina.

Dalla Grecia alle Baleari alle varie regioni d'Italia, con variazioni nella vicenda (si perde la premessa piratesca) e nei nomi, la storia della bella Brunetta si ripete e si tramanda.

Della versione veneziana, raccolta nel secolo scorso, il Barbi cita i versi

— Anzoleta, vien zo de sto balo,
chè to pare xè per morir!

— Se 'l xè morto, felo sepele...

E di analogo canto greco, il Tommaseo dà una traduzione in cui si legge fra l'altro:

«E s'è morto che mi fa?

a ballare ben si sta.

Ci son donne a lamentare,
ci son preti a sotterrare.»

Ma come e quando il canto giunse a Tramonti di Mezzo, dove in tempi ormai lontani si recitava nelle serate invernali trascorse «in fila» nelle stalle, ed anche si cantava, con note ormai perdute, quasi a dar vita alla drammatica vicenda vista soltanto sul palcoscenico della fantasia?

Forse ve lo portò qualche cantastorie giunto da lontani paesi, o un emigrante che l'aveva raccolto nei suoi viaggi, o un soldato che l'aveva appreso e cantato in lontane guarnigioni.

E' comunque un caso di poesia migrante, di canzone giunta dai paesi e sulle rotte delle rondini, un esempio di quella poesia ingenua e lortemente drammatica che occupa un posto di rilievo nel folklore e che esercita anche oggi una sua suggestione.

Al turista odierno, che magari vi giunge con radiolina e libro giallo — cose d'oggi cui si pensa sfogliando le pagine del nostro folklore, alla ricerca del tempo perduto e di possibili ritrovamenti —, la Val Tramontina offre scorsi panoramici di notevole bellezza, un paesaggio alpino assai più marcato della sua altitudine, ospitalità cordiale, visibili segni di un adeguarsi al passo dei tempi, ma anche, nell'atmosfera del suo ambiente umano, negli scenari dei suoi paesi, la suggestione del passato, delle leggende, di un'antica e perenne poesia.

PIERO MENEGON

da Sequals

CORRISPONDENZA DI ERNESTO ODORICO

Il nome si ritiene derivato dal latino «SUB COLLE».

E' tradizione che il primitivo Sequals occupasse la porzione orientale dell'attuale villaggio e precisamente il borgo S. Nicolò.

Il Comune è costituito dal Capoluogo, Sequals e dalle frazioni di Solimbergo e Lestans.

La frazione di Vacile si è staccata, dal Comune di Sequals, nell'aprile 1924, per andare a far parte del Comune di Spilimbergo.

Sequals, dista da Spilimbergo km. 9,30; Solimbergo km. 10,90; Lestans km. 7,00.

Nel 1871 aveva abitanti stabiliti 2252.

Ecclesiasticamente era dipendente della Pieve di Travesio e temporalmente alle dipendenze dei feudatari di Solimbergo, che nel 1384 erano i Signori di Spilimbergo.

Nel 1387, i villaggi di Sequals e Solimbergo vennero quasi distrutti ed incendiati dalle masnade dei «Carraresi».

Da circa due secoli Sequals è costituito in Parrocchia.

Il paese di Sequals ha giacitura topografica incantevole e si divideva in cinque borghi; San Nicolò, Fontana, Pozzo, di Mezzo e San Giovanni.

La chiesa di San Nicolò si ritiene fondata nel nono secolo dopo Cristo e in più riprese ricostruita, ampliata, restaurata per merito della famiglia Carnera.

Fu riconsacrata il 9 Luglio 1854 dal Vescovo di Caorle.

La chiesa primitiva aveva un solo altare.

Nella prima metà del secolo XVI°, venne ampliata con la aggiunta di due altari e nel secolo XVII° con la aggiunta dello atrio, riedificato, a spese del Sig. Adamo Carnera fu Antonio, alla fine del secolo XVIII°.

In questa chiesa si ammirano due pale o quadri degli altari laterali, bellissime figure, rappresentanti San Floreano e San Valentino.

Sono ritenute opera di Pomponio Amalteo.

L'Altare centrale, capolavoro in marmo, con parapetto, tutto in mosaico, alla fiorentina, ricco di ornati, ha nel mezzo la figura di San Nicolò e sui due lati, due

pilastrini con bassorilievi, rappresentanti due angeli.

Architetto, scarpellino e musicista, di questo gioiello d'arte, fu il sequalsese Edoardo Cristofoli.

Sullo stesso altare, due statue di legno, raffiguranti San Nicolò e San Giuseppe, sono opera di intaglio dell'artista Juris.

Anche il coro, a stile gotico, con ornati di pietra e stucco e la balastra, di stile lombardo-gotico, in pietra, sono disegni ed opera del predetto Edoardo Cristofoli.

Sulle pareti, nell'interno della Chiesa, i medaglioni rappresentanti la Vergine, San Nicolò da Bari, San Giuseppe e San Nicolò da Tolentino, sono pregevoli lavori degli Agostiniani di Venezia, acquistati dagli eredi Carnera, da una chiesa di Venezia.

Il soffitto alla bizantina, lo stupendo pavimento a croce greca e le graziose predelle degli altari, sono miracoli d'ingegno degli architetti e musicisti di Sequals.

Sono opera dell'insigne scultore GIO. ANTONIO PILACORTE, eseguite nel 1503, la porta d'ingresso al tempio, sulla quale si ammirano dodici bellissime teste di angelo ed a sinistra, in basso, un San Nicolò.

La seconda balastra, sempre dello stesso autore, che trovavasi dietro il coro è attualmente sistemata a battistero nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea.

Il già menzionato Edoardo Cristofoli ha disegnato ed eseguito la facciata, di detta chiesa, ricostruita nel secolo scorso, con la torre e nicchia per le campane, armonico assieme di stile gotico-romano, lodatissimo da insigni architetti.

La maggior parte dei restauri ed innovazioni avvenne nel 1857, a cura speciale ed a spese degli eredi Carnera.

La predetta chiesa viene chiamata anche di Santa Colomba, la cui festa è riservata nella prima domenica del mese di luglio di ogni anno.

(continua)

ERNESTO ODORICO

diffondete "il barbacian",

CASA DELLA MAGLIA

di E. GARLATTI

Esclusivista: Maglierie PINKJ del Maglificio di Travesio

maglie

cravatte

calze

biancheria

camicie

filati di lana

Ditta P. Gerometta

Spilimbergo (Udine)

Concessionario:

- Omega
- Tissot
- Wylervetta
- Vetta
- Avia

ed altre grandi marche di orologi svizzeri

- Gioielleria
- Oroficeria
- Argenteria
- Orologeria

bernè

Stabilimenti: VILLANOVA
San Daniele del Friuli

MILANO
Via Castelmorrone, 4

- GUAINE
- VENTRIERE
- REGGISENI
- GUËPIÈRES
- CINTI ERNIARI
- CALZE ELASTICHE
- COSTUMI DA BAGNO
- PRENDISOLE

IN ESCLUSIVA PRESSO:

FORNIZ ALBINA

PROFUMERIA e SANITARIA

SPILIMBERGO - Via Zorutti, 6

FRATELLI SINA

SALONE MOSTRA PERMANENTE VEICOLI D'OCCASIONE

Officina abilitata Autobianchi Negozio accessori e ricambi

AUTONOLEGGI

con e senza autista

STAZIONE SERVIZIO «SHELL»

SPILIMBERGO - Via Mazzini, 34

storie medunesi di ieri e di oggi

«Erra tra i vostri rami il pensiero mio sognando l'ombra d'un tempo che fu.»

Al piede del colle morenico che sostenne il vecchio maniero, caduto in rovina, ombra dei secoli che furono, con i suoi borghi adagiati sinuosamente fra gli alberi frondosi, vive e lavora nell'agreste serenità, la Comunità Medunese.

Forse l'antica Neptunus, dio delle fonti, di cui lo stemma comunale si adorna, testimonia la tradizione e i natali.

La possiamo pensare sorta nell'alto Medio Evo, ai tempi delle invasioni Unne, quantunque notizie storiche la ricordino nel 1136.

Importante feudo della Chiesa Concordiese, è certo che il Castello fu il più importante della zona.

Le lotte intestine dei vassalli e le continue scorrerie dei Carraresi, nel XIII secolo, originarono l'investitura del feudo ai nobili Valentinis che lo presidiarono sino al 1514, anno in cui il conte Melchiorre, senza prole e vecchio d'anni, donò tutti i diritti al nipote nobile Vincenzo Furlano De Colossis colonnello delle Cernide.

Il feudo si estinse con la signoria De Colossis verso la fine del XVII secolo, mentre Napoleone, vittorioso sull'Austria nel 1797, cedeva a questa la Repubblica di Venezia, ingloriosamente caduta; così anche la Val Meduna seguiva le medesime sorti della Serenissima, spesso tempestose, raramente serene, immutabilmente miserrime.

Ma tralasciamo, non senza rispetto, la storia vecchia, astenendoci dalla cronaca di quella recente ancor oggi palpante e dolorosa.

Quantunque la terra di questi luoghi, di origine miocenica, sia ingrata e mal ripaghi quei pochi «adusti e membruti» che occhiaggiano con mal celato amore al solatio podere, non ci si può esimere dal constatare l'atavica abnegazione di queste popolazioni che rifiutano l'urbanesimo quale panacea alle loro miserie.

Questo urbanesimo, mai sufficientemente sviscerato nei consessi, costringendo i più all'esodo verso mete sconosciute e non desiderate, sarà la futura testimonianza dell'estinzione del paese?

Continuamo pure ad osservare il drammatico e incessante espatio; a guardare le nostre donne ansimanti di

fatica; le vecchie nonne, consunte dagli anni e dalle fatiche, nelle case nere e fumose; i vecchi curvi sulle zolle, ignari del tempo che fugge e tutto trasforma velocemente!

Oh! noi, cui le fatiche villereccio ci infondono una sacra pietà, che assistiamo inermi alla vetusta povertà di questi luoghi, pur tanto ameni, raccogliamo l'invocazione e serva essa ad incitamento alla soluzione dei problemi umani e sociali che qui solo traspaiono.

UN MEDUNESE

iscrivetevi alla "Pro Spilimbergo"

SPILIMBERGO D'ALTRI TEMPI

LA CHIESA DEI FRARI NEL 1895

(Riproduz. Foto De Giorgi)



SPICCHI DI CRONACA SPILIMBERGHESA

A CURA DI ANTONIO DE ROSA

- 1/2/64 E' istituita nel nostro Ospedale Civico la Sezione di Pediatria diretta dal D.r. Molinaro.
— Autorizzati dal Ministero della P.I. due «Corsi per genitori». Si svolgeranno a Spilimbergo ed a Rausscedo.
- 11/2 Manifestazione carnevalesca dei Fanciulli e delle Fanciulle di Spilimbergo, organizzata dalla Casa della Gioventù, alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico. Ottima riuscita della «Millemiglia» e de «La corridà».
- 13/2 La Provincia dà in appalto alla Ditta Acco i lavori di sistemazione ed asfaltatura della strada Spilimbergo-Vivaro. Finalmente!
- 13/2 Completati, nella Frazione di Baseglia, i lavori di ampliamento della strada per la Val d'Arzino.
— Sotto la Presidenza del Prof. Ceccutti, sindaco di Clauzetto, riunita in Palazzo Municipale la Commissione d'esperti per l'esame dei problemi della Scuola nel Mandamento.
— Il Comune ha donato alla Scuola di Vacile la Bandiera tricolore.
- 23/2 Il Sindaco ha intrattenuto gli Aclisti, nella Sala del Cinema «Al Castello», sui problemi del Comune nel quadro degli «Incontri sociali».
- 24/2 Consegna ufficiale della Palestra delle Medie all'Autorità Scolastica. Iniziate

- le pratiche per ottenere l'uso a favore delle Società ginniche costituite nel Capoluogo.
— Avvio delle pratiche da parte delle Amministrazioni della Casa di Riposo e dell'Ospedale Civile per la vendita della vecchia sede dell'Ospedale stesso. Chiesto allo Stato il contributo per il primo lotto dei lavori di trasformazione in 130 milioni.
- 24/2 La Sportiva Spilimberghese rivolge alla Cittadinanza un appello per offerte allo scopo di affrontare notevoli difficoltà finanziarie.
- 29/2 Vivo successo della serata d'arte promossa dalla Pro Loco con la partecipazione del Circolo Mandolinistico e Chitarristico «Titta Marzuttini» di Udine e del Quartetto «Stella Alpina» di Cordenons. Folto pubblico e grandi applausi.
- 6/3 Il Prefetto di Udine riceve il Sindaco per un doveroso omaggio a nome dell'Amministrazione Comunale. Esaminati alcuni problemi urgenti.
- 7/3 Riunione in Municipio della Commissione d'esperti per l'esame e lo studio dei problemi della Montagna.
— L'Assessore sig. Giuseppe Tracaneli viene insignito dal Capo dello Stato della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica. La notizia ha rallegrato la cittadinanza e la Frazione di Tauriano ove il Cav. Tracaneli è nato e vi dimora.
- 9/3 Un funzionario del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Trieste ha proceduto al collaudo dei lavori di costruzione della nuova Scuola Media. Si è compiuto vivamente con l'Ingegnere Zannier, progettista, con l'Impresa Giacomello e con le varie Ditte che hanno prestato la loro opera.
- 12/3 Il Coro «Prealpi» di Sacile ha tenuto «AL CASTELLO» una bella serata di canti e cori organizzata dal Gruppo Alpini di Spilimbergo.
- 16/3 Inizia la settimana corta, in seguito a Decreto Prefettizio, anche il settore commerciale tessuti, elettrodomestici, ecc.
— Giunta Comunale ed alcuni tecnici hanno studiato assieme ai professionisti incaricati Arch. Franz e Zanfagnici, le caratteristiche del nuovo «Programma di Fabbricazione e Regolamento Edilizio».
— Vengono portati a termine, da parte dal Consorzio Cellina-Meduna i lavori d'ampliamento dell'acquedotto in Barbeano.
- 18/3 Il Consiglio Comunale approva il Bilancio Preventivo.
- 31/3 S.E. Mons. Vittorio De Zanche, Vescovo Diocesano, visita l'Ospedale e distribuisce la Comunione Pasquale ai degenti.
- 6/4 Giunge notizia che, con Decreto 1795 del 23/3, è stato istituito a Spilimbergo l'Ispettorato Scolastico.
— Suggestiva «Serata di Fraternalità» hanno offerto il 3 corr. gli Scout del Reparto Don G. Colin-Spilimbergo I°, ai genitori dei ragazzi ed agli amici. Sala «AL CASTELLO» completamente esaurita.
- 13/4 S.E. il Prefetto di Udine si è compiaciuto rendere la visita al Sindaco ed all'Amministrazione Comunale di Spilimbergo. Dopo l'incontro in Municipio, il Prefetto — che era accompagnato dalla gentile Signora — ha ammirato il nostro Duomo e si è soffermato a lungo alla Scuola Musaicisti.
- 18/4 Riuscita «Festa degli Alberi» nel Parco della Rimembranza con la partecipazione del Sindaco e di altre Autorità.
— Esaurito il lavoro delle Commissioni di esperti per i problemi del Mandamento. L'interessante materiale sarà presto presentato alla Comunità Spilimberghese.
— La Soprintendenza ai Monumenti Nazionali ha proposto al Comune ed

alla Pro Loco che il prossimo incontro dei Soprintendenti Onorari delle Tre Venezie sia tenuto a Spilimbergo il 9 agosto.

4/5 Giunge notizia all'Amministrazione Comunale che il Ministro del LL.PP. in seguito ad interessamento del Gruppo Parlamentare Friulano e dell'Unione Enti Locali ha concesso il contributo del 5% su 20 milioni per gli acquedotti e dell'80% su L. 15.750.000 per la sistemazione e l'asfaltatura della strada Spilimbergo-Barbeano.

— La sera del 1° Maggio S.E. Mons. Vescovo, alla presenza delle Autorità e dell'intera popolazione, ha proceduto alla benedizione della nuova Chiesa delle Frazioni di Gais-Basaglia.

— Il Sen. Ing. Zannier ed il Sindaco hanno partecipato nella sede della Comunità Carnica in Tolmezzo ad un convegno inteso a promuovere l'industrializzazione dell'Arco Montano e Pedemontano.

25/5 Ad Udine, presso il Palazzo dell'Amministrazione Provinciale, è stata costituita la Commissione per lo studio di cui sopra.

— Costituite le Società di Pallacanestro e di Judo; entusiasmo e buoni propositi tra gli aderenti.

8/6 Brillante serata degli Alunni delle nostre Elementari al Miotto. Folto pubblico e tanti, tanti applausi.

— La Scuola Musaicisti sta pavimentando, in Musaico, su disegno del Direttore Cav. Giacomello, l'artistica Cripta del Duomo.

25/6 Primo anniversario della dolorosa scomparsa del Vice Sindaco Cav. Primo De Stefano. Gli amici lo hanno ricordato partecipando ad una S. Messa di suffragio in Duomo.

— Quando si riteneva d'essere giunti alla conclusione, il progetto della traversa esterna di Spilimbergo (circonvallazione) redatto dal Sen. Zannier, pur essendo approvato in linea di massima dal Provveditorato di Trieste, ha subito una brusca sospensione in seguito al passaggio all'ANAS della strada Udine-Maniago.

— Con la fine dell'anno scolastico il M° Filippo Tomasello ha chiesto di essere posto in quiescenza. All'esimio Educatore verrà offerta dal Comune una medaglia d'oro.

4/7 Il Consiglio Comunale, assieme ad altri provvedimenti, approva il progetto della strada Spilimbergo-Barbeano redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale.

— L'Istituto Tecnico Professionale comm. «Bonaldo Stringher» che ha funzionato per il primo anno a Spilimbergo, ha proceduto agli scrutini finali promuovendo 16 su 27 alunni dalla prima alla seconda.

— L'Assemblea Annuale dei Muttilati ed Invalidi di Guerra, tenutasi il 21/6 dopo i lavori all'ordine del giorno, ha rinnovato il proprio Consiglio Direttivo come segue: Consiglieri Nicolò Bortuzzo, D.r D'Andrea Alessandro, GioBatta Degano, Antonio Marcuzzi, D.r Danilo Marin, Lino Martina, Antonio Tambosso; sindaci effettivi Primo Crivellari, Diego De Nardo, Daniele Ortis; supplenti: Bonaventura Zannier e Luigi Martina.

ANTONIO DE ROSA

D. RAVAZZOLO

«Vi veste meglio»

P. Garibaldi n. 37 SPILIMBERGO



l'abbigliamento elegante per tutti in un ricco e vasto assortimento

per UOMO GIOVANOTTO RAGAZZO



DE BIASIO

SPILIMBERGO

Elettricità

Radio - Tv

Dischi

alla fiera del libro oltre 6000 volumi delle migliori Case Editrici

«il barbaciàn»

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo» Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64

DIRETTORE Plinio Longo

REDATTORE RESPONSABILE Italo Zannier

STAMPA Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

Redazione - Amministrazione - Pubblicità «Pro Spilimbergo» ex Palazzo Comunale - telefono 2274

DITTA

S. COMIS

SPILIMBERGO

- calzature di lusso
- cappelli borsalino e barbisisio
- ombrelli - valigerie

LE PIU' GRANDI MARCHE

I. R. M. A.

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI

di V. Zancanaro

SPILIMBERGO**Mosaici Vetrosi** per rivestimenti e pavimentazioni**Studio Mosaici d'Arte.**

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

La "FRIULI VINI," S.p.a.

Fra le cantine sociali di

PORDENONE

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

RAUSCEDO

con Sede in **PORCIA (UD)**

Corso Italia, 2

Vini del Friuli per il Friuli

RIPARAZIONI - RICAMBI
ELETTRAUTO
BATTERIE - GOMME - LUBRIFICANTIOfficina Autorizzata **FIAT****Piero De Fanti**

SPILIMBERGO, Via Umberto I., n. 13

Servizio equilibratura statica e dinamica
delle ruote - sistema germanico HOFMAN

Stazione servizio MOBILIOIL

Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti," - Spilimbergoservizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio**• CHIRURGIA****Primario****Prof. Dott. ANGELO GUERRA**

Libero Docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

• ORECCHIO - NASO - GOLA**Consulente Specialista****Dott. ROMANO LISCO**

Lunedì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18 ed ogni Mercoledì feriale dalle ore 10 alle 13.

• OCULISTICA**Consulente Specialista****Prof. Dott. GUGLIELMO****GEMOLOTTO**Libero Docente in Clinica Oculistica.
Ogni sabato feriale dalle ore 8.30 alle 13.**• MEDICINA****Primario****Prof. Dott. PLINIO LONGO**

Libero Docente in Semeiotica medica.

Specialista in: Cardiologia - Ematologia

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

• MALATTIE DEI BAMBINI**Pediatra****Dott. LIVIO MOLINARO**

Tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e nei pomeriggi per appuntamento.

• RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Direttore Primario Medico**Prof. Dott. PLINIO LONGO**

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

• RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario**Dott. BALILLA FLOREANI**

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

• CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).

Direttore Primario Medico**Prof. Dott. PLINIO LONGO****Medico addetto****Dott. CARLO FERRARI****Orario delle visite ai degenti****LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI**

dalle ore 15 alle 16

MARTEDI - GIOVEDI DOMENICA

dalle ore 11.45 alle 12.45

SABATO

dalle ore 11.45 alle 12.45 e dalle 15.30 alle 16.30

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le visite fuori orario, giustificate da motivi particolari, sono consentite soltanto dietro presentazione del permesso speciale rilasciato dal Primario del Reparto